
Jihočeská univerzita v Českých Budějovicích
Teologická fakulta
Katedra teologických věd

Bakalářská práce

**LA RIFLESSIONE DELLA TRINITA' NELLA VITA DEL
CAMMINO NEOCATECUMENALE**

Autor práce: Mariano Zanolli

Vedoucí práce: Brichcínová Kateřina Mgr. Th. D

Studijní program: Teologie (PS)

2020/2021

„Dichiaro di essere l'autore di questo lavoro di qualificazione e di averlo preparato utilizzando solo le fonti e la letteratura elencate nell'elenco delle fonti utilizzate".

Data,

Mariano Zanolli

Ringrazio la relatrice della tesi di baccalaureato Mgr.Thd.D. Břichcínová Kateřina per i preziosi consigli, i commenti e la guida metodica del lavoro.

Vorrei ringraziare anche Davide Mariotti per l'aiuto nella correzione grammaticale del testo.

Indice

INTRODUZIONE	5
1 LA SANTISSIMA TRINITÀ	7
1.1 MISTERO DELLA TRINITÀ	7
1.1.1 MISTERO E TEOLOGIA	8
1.1.2 MISTERO DELLA CROCE	9
1.1.3 CONCLUSIONE.....	10
1.2 RIVELAZIONE NELLA STORIA.....	10
1.2.1 ANTICO TESTAMENTO	10
1.2.2 NUOVO TESTAMENTO.....	12
1.2.3 CONCLUSIONE.....	14
1.3 PENSIERO DEI PADRI.....	14
1.3.1 I-IV SECOLO.....	15
1.3.2 SANT'AGOSTINO	17
1.3.3 CONCLUSIONE.....	18
2 CAMMINO NEOCATECUMENALE-NASCITA E DIFFUSIONE	20
2.1 STORIA DEL CAMMINO NEOCATECUMENALE	20
2.1.1 NASCITA	20
2.1.2 DIFFUSIONE.....	21
2.1.3 CONCLUSIONE.....	22
2.2 CAMMINO NEOCATECUMENALE SECONDO I PAPI	22
2.2.1 PAOLO VI E GIOVANNI PAOLO II	22
2.2.2 BENEDETTO XVI E PAPA FRANCESCO	23
2.2.3 CONCLUSIONE.....	24
2.3 FRUTTI.....	25
2.3.1 COMUNITÀ IN MISSIONE	25
2.3.2 SEMINARI REDEMPTORIS MATER	26
2.3.3 CONCLUSIONE.....	27
3 CAMMINARE CON LA TRINITÀ	28
3.1 ESPERIENZA DEL SINGOLO.....	28
3.2 ESPERIENZA NELLA COMUNITÀ.....	29
3.3 TESTIMONI PER IL MONDO	30
CONCLUSIONE	32
BIBLIOGRAFIA.....	33
ABBREVIAZIONI.....	35
APPENDICE.....	36

INTRODUZIONE

Queste poche pagine hanno il compito di mettere a confronto due realtà che, a prima vista, sembrerebbero diverse tra loro, ma che invece, come vedremo, hanno molti aspetti in comune. Queste realtà sono la Trinità e il Cammino Neocatecumenale. Sulla Trinità sono stati scritti moltissimi libri, tanti personaggi ne hanno parlato e, probabilmente, molto ancora verrà detto. Il Cammino Neocatecumenale è una realtà nuova della Chiesa, frutto del Concilio Vaticano II, che cerca di portare l'uomo alla riscoperta della ricchezza del battesimo. Tra le tante novità che il Concilio ha portato, c'è stata quella di un cambiamento di linguaggio, con il quale si sono voluti avvicinare i termini alle persone, ad una sfera più esistenziale¹. Questo cambiamento linguistico, mediato da uno sguardo non più solamente rivolto al divino ma anche alla persona umana, è quello che il Cammino Neocatecumenale cerca di portare nel mondo attraverso le comunità che si formano. Si tratta di comunità in cui nessuno domina sull'altro, in cui si condivide la vita materiale e spirituale, in cui si rispecchia l'amore del Dio trinitario, il quale riunisce il suo popolo nell'unità del Padre, del Figlio e dello Spirito Santo².

Vedremo come, lungo il corso della storia, il mistero della Trinità si è avvicinato sempre di più all'uomo, e questo non attraverso grandi discorsi teologici o persone sapienti, ma attraverso l'incarnazione di Gesù Cristo. Dio si è fatto carico delle difficoltà dell'uomo, tra cui l'incapacità di avvicinarsi a Lui, e lo ha voluto salvare attraverso l'incarnazione del suo Figlio, che ha compiuto tutta l'opera affidatagli dal Padre. Con la sua entrata nel mondo ha testimoniato l'esistenza di Dio vicino all'uomo, che lo accompagna e lo attira a sé³. Riguardo tale tematica proveremo ad analizzare quello che è stato detto lungo il corso del tempo, da alcuni personaggi che hanno avuto il dono di avvicinarsi a questi misteri in maniera più profonda, fino a Sant'Agostino. Proverò a descrivere tutto questo, con l'aiuto del Professor Ctirad Václav Pospíšil, grazie soprattutto a due libri, da lui redatti, „*Jako v nebi, tak i na zemi*” e „*Ježíš z Nazareta, Pán a Spasitel*”. Un'altra fonte molto importante sarà il libro di Battista Mondin „*La Trinità mistero d'amore*”, più diverse encicliche scritte dai papi dalla fine del Concilio Vaticano II in poi, dalla „*Dei Verbum*” di Paolo VI nel 1965, fino a „*Evangelii Gaudium*” di papa Francesco nel 2013.

Infine proveremo a mettere a confronto tutte queste fonti, con il Cammino Neocatecumenale, e ad evidenziare dove questi misteri si riflettono all'interno di questa realtà. L'obiettivo di queste pagine sarà proprio questo: scrutare il riflesso della Santissima Trinità all'interno del Cammino Neocatecumenale. Parleremo della sua nascita, diffusione e di come si possa sperimentare il mistero trinitario alla luce della Parola di Dio e nei rapporti con gli altri, in modo da manifestare al mondo, che questo mistero è vivo in noi.

Il Cammino Neocatecumenale è formato da persone, spesso, molto diverse tra di loro. Ognuna di esse ha la sua propria storia, fatta di eventi in cui Dio ha agito. Tutte possono arrivare al punto in cui non percepiranno più il prossimo come un impedimento alla propria realizzazione, ma come una possibilità di donarsi, così come nella Trinità,

¹ Cfr. B.Mondin, *La trinità mistero d'amore*, pg. 17.

² Cfr. E. Cambon, *Trinità modello sociale*, pg. 24-25.

³ Cfr. papa Paolo VI, *Dei Verbum*, par. 2-3.

Introduzione

ciascuna persona rimane se stessa, nel suo rapporto con le altre⁴. Sicuramente non è una condizione che si acquisisce immediatamente, c'è bisogno infatti di tempo perché la Parola agisca. Serve del tempo per giungere alla consapevolezza che da soli non siamo capaci di amare, ma che tutto questo, come dice san Paolo, lo portiamo come tesoro in vasi di creta affinché si manifesti che tutto viene da Dio, e non dalle nostre forze (Cfr. 2Cor 4,7). Per descrivere il Cammino Neocatecumenale mi servirò del sito internet ufficiale, neocatechumenaleiter.it, in cui si trovano molte delle informazioni che userò, in più userò il libro che il fondatore del Cammino ha scritto „*Il Kerigma*”, in cui fondamentalemente descrive la sua esperienza, poi userò un libro in cui sono raccolti i discorsi di Paolo VI e di Giovanni Paolo II, durante i numerosi incontri avuti con il Cammino Neocatecumenale nel corso del loro pontificato „*Il Cammino Neocatecumenale secondo Paolo VI e Giovanni Paolo II*”.

⁴ Cfr. E. Cambon, *Trinità modello sociale*, pg. 44.

1 LA SANTISSIMA TRINITÀ

1.1 Mistero della Trinità

Se parliamo di Trinità è obbligatorio parlare di *mistero*. L'oggetto della teologia trinitaria (detta anche *triadologia*) è ovviamente il *mistero* della Trinità, il mistero del Dio uno e trino o del Dio tri-personale, il mistero di un unico Dio che tuttavia si configura allo stesso tempo come Padre, Figlio e Spirito Santo.⁵

Prima di tutto dobbiamo chiarire il significato della parola *mistero*. Nell'uso ordinario con questo termine si intende semplicemente qualche cosa di occulto, di arcano. Del resto questo è anche il significato del vocabolo greco *mysterion*, che designa una cosa segreta, particolarmente sacra, per lo più inaccessibile all'intelligenza umana. Quando la mente umana non riesce ad arrivare al concetto di mistero lo definisce come *problema*. Bisogna fare attenzione a distinguere bene i due termini. Mistero, come definito prima, è qualcosa che supera la mente umana, mentre invece un problema è qualche cosa che io incontro, che trovo tutto intero davanti a me, e che posso analizzare e ridurre.⁶

Nel Nuovo Testamento, il termine *mistero* è stato usato, in modo particolare, per indicare il piano della salvezza che Dio ha pensato per ogni uomo, trovando la sua completa realizzazione in Gesù Cristo, come scrive san Paolo: „e di far risplendere agli occhi di tutti qual è l'adempimento del mistero nascosto da secoli nella mente di Dio, creatore dell'universo, perché sia manifestata ora nel cielo, per mezzo della Chiesa, ai Principati e alle Potestà la multiforme sapienza di Dio, secondo il disegno eterno che ha attuato in Cristo Gesù nostro Signore”⁷. Molti autori cristiani, successivamente, hanno usato questa parola non solo per descrivere, il mistero del piano di Dio nel suo insieme, ma anche riferita di volta in volta a i suoi momenti particolari e a coloro che ne entrano a far parte. Si parla del mistero di Cristo, mistero della Chiesa, mistero del peccato, mistero della grazia, mistero dell'incarnazione, della redenzione, della rivelazione, della maternità di Maria e, ovviamente anche di mistero della Trinità. La teologia ha assunto questa parola nel suo linguaggio e gli ha dato un significato più gnoseologico. Indica, cioè, qualcosa di soprannaturale e, quindi, non accessibile alla ragione, ma solo grazie ad una speciale rivelazione di Dio⁸. Alcuni autori lo definiscono „non tanto come sentiero interrotto dell'indagare umano, quanto il farsi presente velato di Dio più grande, l'offrirsi della Gloria sotto i segni sempre opachi della storia”⁹. *Mistero* non sta a rappresentare l'incapacità dell'uomo di parlare riguardo a cose che lo superano, ma è la Parola divina che entra nell'uomo attraverso l'ascolto e si attua concretamente nella storia della salvezza¹⁰.

Per questo motivo non possiamo iniziare lo studio della Trinità affrontandolo come un problema da risolvere, ma piuttosto accogliendolo come un mistero da confessare, da adorare, da contemplare, o almeno da provare a capire. Nel parlare di questo mistero

⁵ Cfr. B.Mondin, *La trinità mistero d'amore*, pg. 18.

⁶ Cfr. Ibidem, pg. 18-19.

⁷ Ef 3, 9-11.

⁸Cfr. B.Mondin, *La trinità mistero d'amore*, pg.18.

⁹ B.Forte, *Trinità come storia*, pg. 91.

¹⁰ Cfr. B.Mondin, *La trinità mistero d'amore*, pg. 19.

avremo bisogno di lasciarci trasportare dall'amore, dalla voglia di conoscere, dalla riflessione e dall'abbandonarsi nel mistero stesso.¹¹

1.1.1 Mistero e Teologia

La fede nel mistero del Dio uno e trino è fondamento e culmine del cristianesimo. In esso basiamo tutte le nostre verità e da esso tutte le verità scaturiscono¹². Il catechismo della Chiesa cattolica lo definisce come punto centrale della vita cristiana, una luce che illumina e sorgente di tutti gli altri misteri della fede¹³. Le verità che noi annunciamo, possiamo raggrupparle in quattro punti fondamentali: 1) il mistero di Dio, Padre, Figlio e Spirito santo; 2) il mistero di Cristo, fatto uomo e nato da Maria vergine, che ha sofferto la passione, la morte e infine è risorto; 3) il mistero dello Spirito Santo, che guida e protegge la Chiesa; 4) il mistero della Chiesa, come corpo mistico di Cristo nel quale la vergine Maria ha un ruolo fondamentale¹⁴. L'indagine sulla materia di fede non può essere condotta se non considerando anche il suo vero oggetto, cioè l'umanità liberata dal peccato e la sua successiva configurazione a Cristo, poiché ogni verità che ci viene rivelata è per noi uomini e per la nostra salvezza¹⁵.

Lo strumento per entrare nella profondità di questo mistero è la teologia, essa riflette sul contenuto della fede e sulla contemplazione del mistero del Dio Uno e Trino. Ad esso si arriva per tappe, riflettendo sull'incarnazione del Figlio di Dio, sul suo andare incontro alla passione e alla morte, e giungendo fino alla sua risurrezione e ascensione in cielo, da cui invierà lo Spirito Santo che sorreggerà da lì in avanti la Chiesa. La *kenosi* di Dio è il primo e autentico impegno della teologia, cioè cercare di spiegare come la sofferenza e le morte siano immagine di un amore che si dona completamente senza chiedere nulla in cambio¹⁶. Quando l'uomo viene messo davanti a questo evento, spesso non lo accetta perché non riesce a comprenderlo con il semplice esercizio della ragione. San Tommaso d'Aquino a tale proposito dice che coloro che tentano di dimostrare il mistero della Trinità con la ragione naturale compromettono la stessa fede¹⁷. La nostra mèta non può essere l'esclusiva spiegazione razionale di quello a cui abbiamo già creduto. Punto fermo deve rimanere la fede, senza la quale questo mistero sarebbe ridotto ad un teorema filosofico, e nient'altro.¹⁸ Quello che ci salva è proprio la fede nella risurrezione di Cristo, ed è stato questo l'evento che ha acceso, ed accende ancora in tutto il mondo, la fede. La morte corporale di Cristo è stata creduta anche dai suoi nemici, ma noi crediamo anche che quel sepolcro è vuoto e che Egli è risorto e che l'unico posto dove tutto ciò si rende visibile è la

¹¹ Cfr. B.Mondin, *La trinità mistero d'amore*, pg. 19.

¹² Cfr. L.F. Ladaria, *La fede cristiana in Dio uno e trino*, (Cit. 2021/02/18)
<http://www.laici.va/content/dam/laici/documenti/ap/2011-la-questione-di-dio-oggi/relazioni/la-fede-cristiana-in-Dio-uno-e-trino.pdf>

¹³ Cfr. *Catechismo della Chiesa cattolica*, n°234.

¹⁴ Cfr. *Direttorio catechistico generale*, n° 43. (Cit. 2021/02/18)
http://www.vatican.va/roman_curia/congregations/cclergy/documents/rc_con_cclergy_dir_197104_11_it.html

¹⁵ Ibidem, n°42.

¹⁶ Giovanni Paolo II, *Fides et Ratio*, n°93.

¹⁷ Tommaso d'Aquino, *S.Th. I*, 32.

¹⁸ Cfr. B.Mondin, *La trinità mistero d'amore*, pg. 295.

1 La Santissima Trinità

Chiesa cattolica, la roccia che Lui stesso ha edificato e dalla quale si può ammirare tutta la Sua maestà.¹⁹

Ciononostante la fede porta con sé ancora molti dubbi, domande e perplessità, che cercano una risposta. Per questo è indispensabile il contributo della teologia, dei Padri della Chiesa, dei Santi, dei martiri, di tutte quelle persone alle quali è stato affidato il compito di annunciare al mondo la potenza di questo amore trinitario e di testimoniarlo, a volte, anche a costo della propria stessa vita.

Molti dei grandi personaggi della storia della Chiesa, come ad esempio sant'Agostino, hanno portato alla luce alcune delle domande cruciali che riguardano il Dio trino e uno. Fra esse la tematica meno facile da comprendere non riguarda tanto la sussistenza delle tre persone, ma riguarda piuttosto l'unica natura divina. Una natura che appartiene al Padre, al Figlio e allo Spirito Santo. Affermare che in tre persone ci sia la stessa e indivisibile natura è un mistero impenetrabile per l'uomo²⁰. Proprio il vescovo di Ippona afferma che la nostra fede, quello che professiamo, è basata su queste tre persone distinte, che agiscono in maniera distinta, ma che sono inseparabili nel loro essere.²¹ Il loro essere è tenuto insieme da una cosa in particolare: l'amore. La loro sostanza divina, la loro essenza trova la sua unità nell'amore, un amore che non ha né confini né limiti, e la cui massima espressione si rivela nell'evento della croce, sacrificio estremo del Figlio che si consegna al Padre per inviare sull'umanità intera la forza dello Spirito Santo. La croce è la manifestazione dell'amore divino nella sua forma trinitaria, forma più perfetta e completa²².

1.1.2 Mistero della croce

L'evento della croce, per molti, è stato definito uno scandalo, poiché sembra rappresentare l'assenza di Dio, l'abbandono, come grida anche Gesù stesso dalla stessa croce: „Dio mio, Dio mio, perché mi hai abbandonato?“²³. Per i cristiani, invece, è parte integrante e fondamentale di quel mistero che avvolge la fede del cristianesimo. Gesù morente lancia un grido a Dio Padre e, la domanda che ogni cristiano dovrebbe farsi è: „chi è il Figlio?“. Dalla risposta che diamo a questa domanda possiamo considerare l'evento della croce o come uno scandalo da cui fuggire o come un misterioso atto d'amore di Dio per noi. La sofferenza che Gesù sperimenta su quella croce, ad occhi puramente umani, è inspiegabile. Come può, un figlio, soffrire così tanto a causa di un padre, del quale si dice sia buono e onnipotente?²⁴

Le parole con cui Gesù si riferisce al Padre, nell'ora della sua massima sofferenza, sono le parole del salmo 21, questo salmo parla di sofferenza ma anche della gloria del Salvatore (Cfr. Sal 21,1-32), Gesù sa che il Padre non lo ha abbandonato e che trionferà. In quel momento, tuttavia, sperimenta l'apparente lontananza del Padre e il conseguente silenzio che ne deriva, caricandosi dell'esperienza di ogni uomo nell'ora della sofferenza. Possiamo dire che, in questo momento, l'immagine di Dio Padre è invece vicina, sotto quella

¹⁹ Sant'Agostino, *De Trinitate*, libro II, par. 17.29-17.30. (Cit. 2021/02/18)

<http://www.augustinus.it/italiano/trinita/index2.htm>

²⁰ Cfr. B.Mondin, *La trinità mistero d'amore*, pg. 299.

²¹ Sant'Agostino, *De Trinitate*, libro I, par. 5.7. (Cit. 2021/02/18)

<http://www.augustinus.it/italiano/trinita/index2.htm>

²² Cfr. B.Mondin, *La trinità mistero d'amore*, pg. 307-308.

²³ Mc 15,34; Mt 27,46.

²⁴ Cfr. P. Coda, M.Donà, *Dio-Trinità tra filosofi e teologi*, pg. 109-112.

croce, con la Vergine Maria. Ella in silenzio, lascia che il Figlio compia la sua missione. Attraverso questo silenzio Dio si ritira per lasciare spazio al Figlio, così come nella Risurrezione il Figlio lascerà spazio al Padre per poterlo glorificare. E' la pericorese trinitaria, l'uno lascia lo spazio all'altro. L'acqua e il sangue che scaturiscono dal suo costato sono immagine dello Spirito Santo che permea tutta l'umanità e da cui nasce la Chiesa.²⁵

1.1.3 Conclusione

Un pericolo che può nascere dalla lettura delle innumerevoli opere scritte sul mistero della Trinità, è proprio quello di catalogarlo solamente come mistero e, quindi, incomprendibile alla mente umana. La limitatezza della nostra mente ci spinge, o almeno dovrebbe farlo, ad uscire dai nostri schemi e lasciare spazio alla fede. Padre, Figlio e Spirito Santo non si sono manifestati come mistero per impedirci di arrivarvi, ma affinché potessimo capire di aver bisogno di una grazia che non può essere data dalla sola mente umana. Tutto questo processo è iniziato grazie all'entrata nella tempo e nella storia di Gesù Cristo, la sua rivelazione all'umanità ha permesso la possibilità di avvicinarsi di più al mistero trinitario²⁶.

1.2 Rivelazione nella storia

In questo capitolo vorrei parlare della rivelazione, dal latino *revelare*, svelare qualcosa di nascosto. Nella odierna teologia cristiana è inteso come auto-comunicazione di Dio in Gesù Cristo, il cristianesimo è una religione rivelata. L'uomo ha la possibilità di conoscere Dio perché Dio stesso si è fatto conoscere, lo conosce perché Lui stesso si è rivelato all'uomo.²⁷

„E il Verbo si fece carne e venne ad abitare in mezzo a noi; e noi vedemmo la sua gloria, gloria come unigenito dal Padre, pieno di grazia e di verità²⁸“. Così inizia il vangelo di Giovanni il quale afferma, qualche versetto prima, che questo Verbo era Dio²⁹. Coloro che vogliono avvicinarsi al mistero della Trinità, non possono fare a meno di avvicinarsi anche all'incarnazione del Verbo. La novità che professa il cristianesimo è proprio questa: nello stesso Verbo incarnato c'è la natura umana e divina. Un Dio immortale che, avvicinandosi all'uomo, si è fatto carne, ed ha assunto la nostra mortalità³⁰. Proverò a ripercorrere le tappe della rivelazione nell'Antico e nel Nuovo Testamento.

1.2.1 Antico Testamento

La prima affermazione che possiamo fare è che, se vogliamo capire la rivelazione, non possiamo dividere l'Antico dal Nuovo Testamento, tra le due parti della Bibbia c'è una profonda relazione, una relazione di continuità. Gesù Cristo spesso menziona l'Antico Testamento (ad esempio in Lc 4,16-21; Mt 5,17; Gv 10,35), oppure gli vengono attribuiti dei titoli che troviamo solamente nel Nuovo Testamento (cfr. Lc 12,8; Mc 12,35-40), ma è

²⁵ Cfr. C.V. Pospíšil, *Kristologie a Soteriologie*, 2018/19 Jihočeská Univerzita v Českých Budějovicích. Nепublikovaná přednáška.

²⁶ Cfr. C.V. Pospíšil, *Jako v nebi, tak i na zemi*, pg. 41-42.

²⁷ Cfr. H. Waldenfels, *Kontextová fundamentální teologie*, pg 207-209.

²⁸ Gv 1,14.

²⁹ Cfr Gv 1,1.

³⁰ Cfr. P. Coda, M.Donà, *Dio-Trinità tra filosofi e teologi*, pg. 31-32.

1 La Santissima Trinità

soprattutto quando risorge, che avrà la possibilità di spiegare, ai due discepoli di Emmaus, come tutte le scritture erano legate tra di loro e parlavano dell'avvento del Messia (cfr. Lc 24,13-35)³¹.

Sin dalla caduta dell'uomo con il peccato originale (cfr. Gn 3,1-7), Dio cerca di andare incontro all'uomo per risollevarlo e ridonargli la figliolanza perduta. Questo lo fa attraverso diverse tappe ed eventi che sono connessi intimamente tra loro, e che troveranno il compimento in Gesù Cristo³².

Partendo da Abramo e passando per tutti i grandi patriarchi e i profeti, è sempre Dio che si china sull'uomo e tenta di riportarlo a sé, attraverso l'alleanza. Segni di questa alleanza sono, ad esempio, con Abramo gli animali divisi a metà attraverso i quali Dio passa (Cfr. Gn 15,1-19), oppure la comparsa dell'arcobaleno dopo il diluvio a segnare la pace tra Dio e l'umanità con Noè (Cfr. Gn 9,9-17), oppure la consegna delle tavole della legge a Mosè sul monte Sinai (Cfr. Es 24,1-18). Dio usa proprio i patriarchi per cercare di ristabilire il rapporto con l'uomo. Il primo fra tutti è Abramo, il padre della fede, il quale riceve una promessa che lui non si è procurato, ma è partita dall'iniziativa divina. Come Dio si china sull'uomo e invia Abramo in cammino per una terra che non conosce, così allo stesso modo manda il Figlio sulla terra come un pellegrino senza un luogo sicuro dove poter riposare (Cfr. Mt 8,18-20), e come poi manderà i discepoli quali annunciatori della buona notizia in posti che non conoscono (Cfr. Mt 28,8-20). Abramo è padre della fede proprio perché ha creduto alla parola rivoltagli da Dio, anche quando gli chiederà di sacrificare il figlio Isacco (Cfr. Gn 22,1-18), così come il Padre sacrificherà il Figlio per la salvezza dell'umanità.³³

Il filo rosso che attraversa tutta la Sacra Scrittura passa anche per Mosè, anche lui riceve una chiamata da Dio stesso attraverso il rovetto ardente (Cfr. Gn 3,1-15). Dio si presenta come il Dio di Abramo, di Isacco e di Giacobbe, come segno di fedeltà alla promessa fatta. Nell'evento della liberazione del popolo d'Israele dalla schiavitù d'Egitto, si possono vedere molti collegamenti con Gesù. L'uscita dal paese d'Egitto è più che una semplice liberazione, è il passaggio dalla morte alla vita, un „esodo” che troverà il pieno compimento in Gesù Cristo sulla croce. Il simbolo di questa uscita dall'Egitto è rappresentato dal sangue dell'agnello sacrificale sugli stipiti delle case degli Israeliti che eviterà lo sterminio dei loro primogeniti. E' lo stesso sangue dell'Agnello che dalla croce redimerà tutta l'umanità e da cui scaturirà la nuova vita³⁴.

Alla morte di Mosè sarà Giosuè colui al quale sarà affidato il compito di far entrare il popolo d'Israele nella terra promessa (Cfr. Dt 31,1-8). Il nome „Giosuè”, dall'ebraico *Yehosua*, vuol dire „il Signore salva”. Lui sarà incaricato di guidare il popolo dalla condizione di schiavitù e di smarrimento, verso il luogo che Dio gli ha preparato, così come Gesù porterà l'umanità dalla morte e dallo smarrimento dovuti ai suoi peccati, alla vita, al posto che Dio ha pensato per l'uomo fin dall'eternità³⁵.

L'Antico Testamento si chiude con i libri profetici. Sono libri che parlano di visioni ricevute da diversi personaggi che, poi, le riportavano al popolo. Raramente si rivolgevano

³¹ Cfr. C.V. Pospíšil, *Ježíš z Nazareta, Pán a Spasitel*, pg. 36-38.

³² Cfr. *Catechismo della Chiesa cattolica*, pg. 32-33.

³³ Cfr. C.V. Pospíšil, *Jako v nebi, tak i na zemi*, pg. 128-135.

³⁴ Cfr. *Bible, podle ekumenického vydání z roku 1985*, introduzione al libro dell'Esodo.

³⁵ Cfr. *Ibidem*, introduzione al libro di Giosuè.

ad una persona solamente. Erano profezie che Dio inviava in diversi modi: in sogno, mentre camminavano, non c'era un momento specifico in cui potessero apparire. I profeti accompagnano il popolo, lo sostengono durante l'esilio, e sono presenti anche al loro ritorno³⁶. Isaia parla dei quattro canti del servo di Jahvè (Cfr. Is 42,1-9; 49, 1-7; 50, 4-11; 52,13-53,12). Si è dibattuto molto su chi fosse questo servo, e la versione più accreditata è proprio quella che indicherebbe Gesù, come il servo per eccellenza, che soffrirà molto ma alla fine sarà glorificato. Altra espressione che ricondurrebbe alla figura di Gesù, nei profeti, è quella di „Figlio dell'uomo”. Ezechiele la usa spesso (Cfr. Ez 2,1; 2,3; 3,1; 3,3; 3,16; 4,1; 5,1...). Anche in Daniele viene usata durante una sua visione (Cfr. Dn7,9). Pure in questo caso una delle interpretazioni più accreditate è che sia stata anticipata dai profeti la venuta di qualcuno che cambierà tutta la storia dell'umanità.³⁷

1.2.2 Nuovo Testamento

Abbiamo detto che le due grandi parti della Bibbia, l'Antico e il Nuovo Testamento non possono essere divise tra di loro, poiché il Nuovo Testamento non apporta nuove idee, ma il compimento di tutto quello che è stato annunciato e predetto nell'Antico Testamento, attraverso l'incarnazione di Gesù Cristo³⁸. Tutta la teologia è fondata su questa rivelazione, che noi crediamo autentica, non perché ci sia stata rivelata da un personaggio storico qualunque o dalla Chiesa stessa, ma perché colui che si è rivelato a noi, introducendoci nell'economia dell'amore trinitario, è stata proprio una delle tre Persone³⁹.

Il Nuovo Testamento si apre con i vangeli che, anche se parlano da punti di vista differenti, hanno come base in comune la figura di Gesù Cristo e la storia della sua vita. E' importante mantenere questa unità della figura storica e del suo significato. Non possiamo dividere questi due aspetti, in tutto quello che Gesù fa e compie possiamo vedere la sua stretta unione con il Padre e con lo Spirito Santo⁴⁰. Alla base della fede cristiana c'è, quello che chiamiamo, l'evento pasquale: passione, morte, resurrezione di Gesù Cristo e il suo incontro con i discepoli, i quali saranno inviati in tutto il mondo. Non possiamo dire che prima di questo evento, loro non credessero in Gesù, ma hanno dovuto fare un passaggio dalla conoscenza umana di quest'uomo che opera cose così grandi, alla fede incrollabile nella sua natura divina. L'evento pasquale, per loro, è una conferma di quello che avevano vissuto fino a quel momento, illumina tutti gli eventi con una luce nuova⁴¹. La scelta di una vita cristiana si poggia proprio su questo, su l'incontro vero, autentico con una Persona che dà, alla vita, tutta un'altra direzione e tutto un altro senso⁴².

La parola „vangelo” viene dal greco *euangelion*, buona notizia. Nell'ambiente cristiano, questo termine, è stato usato in relazione all'annuncio del *kerigma*, altra parola greca, che sta ad indicare la notizia della morte e risurrezione di Gesù Cristo dai morti, evento che ha cambiato per sempre il corso di tutta la storia dell'umanità⁴³. Questa buona notizia è trasmessa, appunto dai vangeli che troviamo nella Bibbia. Si dividono in sinottici,

³⁶ Cfr. *Bibbia di Gerusalemme*, introduzione ai profeti.

³⁷ Cfr. C.V. Pospíšil, *Ježíš z Nazareta, Pán a Spasitel*, pg. 41-44.

³⁸ Cfr. Benedetto XVI, *Deus Caritas Est*, par. 12.

³⁹ Cfr. B.Mondin, *La trinità mistero d'amore*, pg. 79-81.

⁴⁰ Cfr. C.V. Pospíšil, *Ježíš z Nazareta, Pán a Spasitel*, pg. 57-58.

⁴¹ Cfr. *Ibidem*, pg. 59-61.

⁴² Cfr. Benedetto XVI, *Deus Caritas Est*, par. 1.

⁴³ Cfr. *Bible, podle ekumenického vydání z roku 1985*, introduzione ai vangeli.

cioè quei vangeli che possono essere confrontati tra di loro, in quanto hanno alcune caratteristiche in comune⁴⁴, e il vangelo di Giovanni che, invece, ha delle caratteristiche differenti, pur mantenendo lo stesso contenuto⁴⁵.

Le parole che troviamo nei vangeli le consideriamo ispirate, e sono le stesse parole che i discepoli hanno usato per annunciare la buona notizia in tutto il mondo. Ci parlano di un Dio che si è abbassato talmente tanto da occupare nel mondo l'umile condizione di figlio di falegname, vivendo una vita normale, come la nostra. L'umiltà di Dio ha aperto il cuore a molte persone, in quanto si è avvicinato alla nostra condizione, avendo vissuto e sofferto nel suo corpo, come in un qualsiasi corpo umano⁴⁶, non considerando importante la sua natura divina, si è fatto servo, si è umiliato ed è rimasto obbediente alla volontà del Padre, come scrive san Paolo (Cfr. Flp 2,5-10).

Il vangelo di Marco, già dal suo inizio, ci fa capire il suo intento. Marco si concentrerà più sui titoli che verranno attribuiti a Gesù, quali Messia e Figlio di Dio. Marco descrive vari miracoli in cui Gesù manifesta il suo potere e l'avvicinarsi del regno di Dio. E' l'unico degli evangelisti che usa la parola „Abbà” (Mc 14,36), ad indicare la sua estrema e più intima appartenenza al Padre.⁴⁷

Il vangelo di Matteo riporta la genealogia e il concepimento di Gesù, a significare la continuità e l'azione che proviene da Dio (Cfr. Mt 1,1-17; 1,18-25). Matteo scrive il suo vangelo per un ambiente giudeo-cristiano, quindi osservante della legge di Mosè. Gesù viene presentato come il nuovo Mosè, unico Maestro, trovando molte opposizioni (Cfr. Mt 26,1)⁴⁸.

Il vangelo di Luca mette in risalto l'universalità di Gesù. Nella sua genealogia (Cfr. Lc 3-38) colloca la Vergine Maria tra i personaggi chiave e sottolinea in modo importante la risurrezione e l'ascensione di Gesù, la quale produce una grande gioia⁴⁹. Luca pone l'accento sulla preghiera, con l'istituzione del “Padre nostro” (Cfr. 11, 1-4) e sul bisogno di pregare in generale (Cfr. Lc 11,5-13). Altro aspetto molto importante per Luca è lo Spirito Santo, come sottolineerà anche quando scriverà gli Atti degli Apostoli⁵⁰.

Il vangelo di Giovanni è basato sull'incarnazione del Logos, sceso dal cielo per dare la vita per tutti (Cfr. Gv 1,14). Tutto il suo vangelo è incentrato sulla missione del Verbo, da compiere sulla terra, per poi fare ritorno al Padre. La maggior parte delle cose scritte in questo vangelo sono state capite dopo, più tardi, grazie all'intercessione dello Spirito Santo. L'obiettivo del suo vangelo è descritto da lui stesso in maniera molto esplicita: tutto è stato scritto perché si creda a colui che è stato mandato ed ottenere la vita eterna (Cfr. Gv 20,30-31)⁵¹.

Mentre nei vangeli si parla della vita di Gesù Cristo, san Paolo nelle sue lettere parla della risurrezione e della parusia. I titoli che usa più spesso sono quelli di „Cristo” e

⁴⁴ Cfr. *Bibbia di Gerusalemme*, introduzione ai vangeli sinottici.

⁴⁵ Cfr. *Ibidem*, introduzione al vangelo di Giovanni.

⁴⁶ Cfr. V. Boublík, *Setkání s Ježíšem*, pg. 98-100.

⁴⁷ Cfr. C.V. Pospíšil, *Ježíš z Nazareta, Pán a Spasitel*, pg. 86-87.

⁴⁸ Cfr. *Ibidem*, pg. 88.

⁴⁹ Cfr. *Bible, podle ekumenického vydání z roku 1985*, introduzione al vangelo di Luca.

⁵⁰ Cfr. *Bibbia di Gerusalemme*, introduzione ai vangeli sinottici.

⁵¹ Cfr. *Ibidem*, introduzione al vangelo di Giovanni.

„Signore” (Cfr. Rm 10,9-13; 1 Cor 12,1-11)⁵². Quello che lui annuncia è soprattutto la buona novella: la morte e risurrezione di Cristo, di quel Cristo che non ha conosciuto personalmente, ma che gli è apparso in diversi momenti attraverso rivelazioni o estasi (1Cor 9,1; 15,8; 2Cor 12,1-4)⁵³.

La Bibbia si chiude con il libro dell'Apocalisse, un libro escatologico, ma che presenta molti riferimenti a Gesù Cristo. Viene attribuito a Giovanni e contiene un linguaggio molto simbolico⁵⁴. Parla dell'Agnello sacrificato che governerà tutta la terra, il Signore dei signori (Cfr. Ap 17,14). Tutta la simbologia riporta proprio a Gesù Cristo, crocifisso e risorto, come principio e fine di tutto (Cfr. Ap 2,8; 21,6).

1.2.3 Conclusione

„Dio è amore”⁵⁵, sembra che espressione più chiara ed esplicativa di questa non ci sia, per descrivere quello che Dio ha fatto per l'uomo e che continua a fare. Tutta la storia della salvezza è stata, e continua ad essere, una continua rivelazione da parte di Dio verso l'uomo peccatore. Questa rivelazione è passata attraverso il Figlio, e continua con la discesa dello Spirito Santo sugli Apostoli e sulla Chiesa, come conferma di questa fortissima unione trinitaria, cui siamo chiamati a partecipare⁵⁶. Siamo arrivati alla conoscenza della Trinità Immanente grazie alla Trinità Economica, questo amore immenso che si scambiano reciprocamente il Padre, il Figlio, per mezzo dello Spirito Santo, è arrivato fino a noi. Da questo amore è stato creato il mondo e l'uomo, e grazie a questo stesso amore siamo stati liberati dalla schiavitù del peccato, per vivere la pienezza della nostra figliolanza e la chiamata ad amare il nostro Creatore con lo stesso amore con cui ci ha amato Lui⁵⁷.

1.3 Pensiero dei Padri

Dopo la passione, morte, risurrezione e salita al cielo di Gesù, è lo Spirito Santo che agisce e muove gli apostoli verso la missione affidatagli dal loro Maestro. Il *kerigma* diventa il fulcro della loro predicazione, insieme all'esperienza fatta di Gesù. Annunciano tutto quello che hanno udito e visto come testimonianza della rivelazione del Padre all'uomo, perché tutti si sentano in comunione con loro (Cfr. 1Gv 1,1-3). Il senso trinitario della vita di Gesù, diventa anche il loro. Essi non espongono una teoria detta da Gesù, magari anche con belle parole, ma testimoniano un'esperienza concreta, fatta da loro stessi, che hanno potuto mangiare insieme al Verbo incarnato, toccarlo, vederne i miracoli, ma anche rinnegarlo e abbandonarlo sotto la croce. Quello che li spinge alla missione, però, è la sicurezza che Gesù ha superato, perdonato e sconfitto tutte le paure e gli ostacoli di questo mondo. Per questo sono pronti a partire⁵⁸.

Più passava il tempo e più cresceva la convinzione secondo la quale il cristianesimo era una cosa completamente diversa rispetto alle altre religioni. Non si parlava di un dio solo, ma del Dio trinitario, che si manifesta in tre volti differenti, Padre, Figlio e Spirito

⁵² Cfr. C.V. Pospíšil, *Ježíš z Nazareta, Pán a Spasitel*, pg. 91-92.

⁵³ Cfr. *Bibbia di Gerusalemme*, le lettere di san Paolo.

⁵⁴ Cfr. *Bible, podle ekumenického vydání z roku 1985*, apocalisse di Giovanni.

⁵⁵ Benedetto XVI, *Deus Caritas Est*, par. 1.

⁵⁶ Cfr. *Catechismo della Chiesa cattolica*, pg. 76-79.

⁵⁷ Cfr. C.V. Pospíšil, *Jako v nebi, tak i na zemi*, pg. 96/102-105.

⁵⁸ Cfr. B.Mondin, *La trinità mistero d'amore*, pg. 95-98.

Santo. Gli apostoli lo raccontavano in una forma, possiamo dire, narrativa cioè riportavano gli eventi vissuti, alla luce dell'evento pasquale. La teologia nasce proprio dalla necessità di cercare di spiegare questi eventi cercando di spiegare in maniera più profonda i rapporti tra la tre Persone trinitarie⁵⁹. I Padri della Chiesa, come vedremo in questo capitolo, insieme alla tradizione e alla scrittura, formano quel corpo che ha il compito di ascoltare, custodire ed esporre la dottrina della Chiesa, sotto la speciale guida dello Spirito Santo e per un solo ed unico obbiettivo: la salvezza di tutte le anime⁶⁰.

1.3.1 I-IV secolo

I primi chiamati a testimoniare l'amore trinitario sono stati i Padri Apostolici, cioè quelle persone che succedettero subito dopo gli Apostoli di cui hanno conosciuto e hanno ascoltato gli insegnamenti. Di questo gruppo "eletto" fanno parte Ignazio d'Antiochia, Policarpo, Clemente Romano, Papiia, l'autore della Didachè, e altri. La maggior parte erano vescovi e alcuni dei loro scritti risalgono anche a prima della composizione dei vangeli. Parlano ai cristiani con un linguaggio semplice, che possano capire. Si basano sulla Scrittura e sugli insegnamenti ricevuti, cercando di riflettere l'amore della Trinità nella comunità a cui scrivevano⁶¹.

Uno dei più famosi, forse, è stato sant'Ignazio d'Antiochia, martirizzato intorno all'anno 110 e autore di alcune lettere che scrisse nel viaggio che lo portava al martirio a Roma⁶², come lui stesso scrive nella lettera a i romani (Cfr. *lettera ai Romani, IV-V*). Le sue lettere sono incentrate molto sull'incarnazione del Verbo, nato dalla Vergine Maria. In alcune professa in maniera evidente la sua fede e il motivo della sua condanna (Cfr. *Lettera ai Tralliani, IX-X*). Parla molto anche dell'unità della Chiesa e il rispetto della gerarchia, Vescovi, presbiteri e diaconi (Cfr. *Lettera a i Magnesii, I/XII*).

San Clemente Romano, un altro dei grandi Padri Apostolici, vissuto tra la fine del I sec. e l'inizio del II, il quarto papa della Chiesa, ha subito il martirio intorno all'anno 101. Anche lui, nei suoi scritti, parla della gerarchia e del rispetto di essa. Erano gli inizi della costruzione della Chiesa. Si andava piano piano formando un corpo e, i primi scritti di questi Padri riportano molto l'invito al rispetto della gerarchia. Scrive anche molto sulla risurrezione dei morti e del legame tra Antico e Nuovo Testamento⁶³.

Intorno alla metà del II sec., subito dopo i Padri Apostolici, troviamo i Padri Apologeti. L'apologetica è quella disciplina teologica che si occupa di sostenere e di difendere il deposito della Chiesa che è stato tramandato. Non si tratta solamente di difendere, ma anche di capirne e spiegarne i contenuti⁶⁴. La corrente degli apologeti nasce con l'evolversi della cultura e dal bisogno di difendersi dagli attacchi dei pagani e dallo gnosticismo che non accettano il cristianesimo e cercano di danneggiarlo. Nel gruppo di questi Padri Apologeti, il più importante probabilmente è san Giustino, poi troviamo anche Tertulliano, sant'Ireneo, san Cipriano, san Melitone di Sardi e altri⁶⁵.

⁵⁹ Cfr. Ibidem, pg 107-108.

⁶⁰ Cfr. *Dei Verbum*, cap. II, par. 9-10.

⁶¹ Cfr. B.Mondin, *La trinità mistero d'amore*, pg. 107-109.

⁶² Cfr. L.Dattrino, *Patrologia*, 18-19.

⁶³ Cfr. Ibidem, pg. 16-17.

⁶⁴ Cfr. H. Waldenfels, *Kontextová fundamentální teologie*, pg. 92-94.

⁶⁵ Cfr. B.Mondin, *La trinità mistero d'amore*, pg. 109-110.

1 La Santissima Trinità

San Giustino (100-165), fu padre Apologeta e martire. La sua dottrina era incentrata sul rapporto tra Padre e Figlio, ma senza mettere da parte lo Spirito Santo, parla di riti da compiere in forma trinitaria⁶⁶. Una delle sue espressioni più famose è *Logos spermaticos*, il Verbo fatto carne in Gesù Cristo è paragonato ad un seme che viene gettato sulla terra e la rende fertile. Questo argomento è stato utilizzato anche per parlare dell'inculturizzazione tra le diverse religioni, per cercare di dialogare, in quanto Giustino era convinto dell'universalità della chiamata di Gesù Cristo⁶⁷.

Altro autore molto importante è stato Tertulliano, siamo a cavallo tra il II e il III sec. Con lui la trattazione del mistero trinitario pone le basi che si svilupperanno poi, con sant'Agostino, in una forma specifica. Nella sua dottrina introduce parole che proprio il vescovo di Ippona userà e migliorerà, come ad esempio sostanza, natura, persona⁶⁸. Lui combattè molto contro il monarchianismo, il quale negando la trinità, diceva che Gesù non era in possesso delle due nature. Tertulliano spiega che tutta la creazione è stata fatta ad immagine e somiglianza di Dio, anche e soprattutto l'uomo. Dio ha voluto far partecipe l'umanità a questa creazione, e per questo è stato mandato il Figlio sulla terra che ha preso un corpo, ha sofferto, è morto, avendo la natura umana, ma è anche risuscitato, avendo in sé la natura divina⁶⁹. Proprio la creazione è segno dell'apertura di Dio verso l'uomo. Egli manda il Figlio come uomo creato e lo Spirito Santo per inaugurare la missione della Chiesa. Purtroppo, però, spesso cade in un'altra forma di eresia, che è il subordinazionismo, cioè che il Figlio rimane inferiore al Padre, in quanto proprio dal Padre parte tutta l'iniziativa⁷⁰.

Tra la fine del III e gran parte del IV sec. troviamo, come personaggio importante, sant'Atanasio di Alessandria, detto il Grande. La sua importanza è data dalla sua partecipazione attiva al concilio di Nicea (325) quando era ancora diacono. La sua strenua difesa del mistero Trinitario contro l'eresia ariana, lo portò a enormi sofferenze e numerosi esili⁷¹. L'eresia di Ario, e dei suoi seguaci, consisteva nella negazione della divinità del Figlio, dicendo che tutto era opera del Padre. Questo il Concilio lo rifiutò, e Atanasio scrisse numerosi scritti in cui sosteneva la decisione del Concilio, il quale inserì nel linguaggio teologico la parola *homousios*, cioè che il Figlio ha la stessa sostanza del Padre. Molti dei suoi scritti sono incentrati anche sulla divinizzazione dell'uomo, grazie al sacrificio di Cristo, il quale ha distrutto la morte per aprirci le porte del cielo. Sant'Atanasio ha il merito di essere riuscito a spiegare la distinzione tra Padre e Figlio, la quale non è secondo la sostanza, ma secondo la persona. Altre precisazioni sul linguaggio, sulla spiegazione di altre parole arriveranno più tardi, grazie ad altri grandi personaggi della storia come i Padri Cappadoci, san Gregorio di Nissa, san Gregorio Nazianzeno e san Basilio Magno, che parleranno anche del ruolo dello Spirito Santo, dando il significato e il giusto valore al mistero trinitario⁷².

⁶⁶ Cfr. Ibidem, pg.111-112.

⁶⁷ Cfr. C.V. Pospíšil, *Ježíš z Nazareta, Pán a Spasitel*, pg. 136-137.

⁶⁸ Cfr. B.Mondin, *La trinità mistero d'amore*, pg. 116-117.

⁶⁹ Cfr. C.V. Pospíšil, *Ježíš z Nazareta, Pán a Spasitel*, pg. 143-144.

⁷⁰ Cfr. B.Mondin, *La trinità mistero d'amore*, pg. 120-121.

⁷¹ Cfr. L.Dattrino, *Patrologia*, pg. 107-108.

⁷² Cfr. B.Mondin, *La trinità mistero d'amore*, pg. 129-131.

1.3.2 Sant'Agostino

Non ci sono dubbi sul fatto che colui che ha influenzato di più il pensiero trinitario occidentale sia stato il vescovo di Ippona, sant'Agostino (354-430). Nato a Tagaste, in Algeria, da padre pagano, Patrizio, e madre cristiana, che la chiesa venera come santa Monica, grazie alla quale si convertì. I primi anni dei suoi studi li passò a Tagaste, la sua città natale, la quale gli diede la prima formazione. Iniziò ad abbracciare la vita pagana, insieme a dei suoi amici, e entrò a far parte dei manicheisti, cioè quella religione che mette in opposizione il bene e il male negando la libertà dell'uomo, considerando il cristianesimo come una incomprensibile e inutile superstizione. Dopo varie esperienze e varie crisi si ritrovò a Roma, ormai aveva lasciato il manicheismo ed era in cerca della verità, quella autentica. Non si fece battezzare se non all'età di 33 anni, quando ricevette il battesimo da un altro grande santo vescovo, sant'Ambrogio. Nel 391 fu ordinato sacerdote e nel 395 come vescovo di Ippona, dove rimase fino al 430⁷³.

Abbiamo numerosissimi scritti di sant'Agostino, ma quello di cui vorrei parlare, e forse il più famoso, è il „De Trinitate”. Un'opera composta in diversi anni, come lui stesso scrive⁷⁴, gli ci sono voluti circa vent'anni, erano i primi anni del V sec.

Questa maestosa opera si divide in quindici libri. Dal primo al quarto parla del dogma della trinità alla luce della Sacra Scrittura; dal quinto a settimo affronta il dogma nella sua relazione interna; nell'ottavo parla della conoscenza della Trinità secondo le definizioni di bene, della giustizia e dell'amore; dal nono al quattordicesimo cerca di trovare un collegamento tra l'immagine della Trinità e l'immagine dell'uomo; l'ultimo, il quindicesimo è un completamento dell'opera. Questa è, più o meno, la struttura di composizione dell'opera, che non è indirizzata specificatamente ad una polemica, ma piuttosto ad una maggiore conoscenza di Dio, in cui Agostino vuole conoscere se stesso⁷⁵.

All'inizio, Agostino, si fa delle domande, apre delle questioni che mettono alcuni nell'incertezza della fede, soprattutto sul fatto che in Dio ci sono tre Persone e che agiscono in maniera diversa e separata. Si chiede anche quale sia il ruolo dello Spirito Santo e come sia stato possibile che un Dio si fosse incarnato⁷⁶.

Parla di Gesù come intermediario tra Dio e l'uomo, proprio perché nell'incarnazione ha preso la nostra stessa forma umana. Questa intermediazione durerà fino a quando, come scrive san Paolo, non distruggerà tutti i nemici, compresa la morte, e riconsegnerà tutto al Padre (Cfr. 1Cor 15, 24-28). Quando tutto questo sarà compiuto, la missione di Gesù come intercessore, finirà, non perché non vorrà intercedere più, ma perché saremo pronti a contemplare Dio faccia a faccia, senza più bisogno di parabole o di parole nascoste. Tutto sarà chiaro e brillerà sotto la luce del Padre. Agostino prende in esame il vangelo di Giovanni, dal capitolo 25 al 28, quando Gesù afferma di essere uscito dal Padre e di essere venuto nel mondo, per fare poi ritorno di nuovo al Padre. Agostino dice che queste espressioni spiegano il significato della vera natura di Cristo. Egli è generato dal Padre, nel

⁷³ Cfr. L.Dattrino, *Patrologia*, pg. 203-204.

⁷⁴ Cfr. Sant'Agostino, *De Trinitate*, prologo. (Cit. 2021/02/28)

<http://www.augustinus.it/italiano/trinita/index2.htm>

⁷⁵ Cfr. C.V. Pospíšil, *Jako v nebi, tak i na zemi*, pg. 328-329.

⁷⁶ Cfr. *De Trinitate*, libro I, par. 5.8. (Cit. 2021/02/28)

<http://www.augustinus.it/italiano/trinita/index2.htm>

senso che ha la sua stessa natura, ma si è fatto inferiore da creatura incarnata per poi fare a Lui ritorno e sedere alla destra del Padre. Dopo aver mostrato il volto della Trinità al mondo, arriverà il momento di riprendere la sua vera natura, e riconsegnare tutto nelle mani del Padre⁷⁷.

L'incarnazione di Cristo è accompagnata dall'azione dello Spirito Santo, e avviene attraverso una donna. Quando si incarna il Figlio, nel grembo della Vergine, è come se si fosse creata, e concepita, tutta la Trinità. L'azione della Trinità, nei confronti del mondo, appare come l'azione di più Persone, ma con un unico principio di base. Agostino, comunque, riesce a distinguere bene la creazione dalle Persone trinitarie, sottolineando sempre che la Trinità Economica è immagine della Trinità Immanente⁷⁸.

Già dai primi libri, Agostino affronta problemi e temi molto importanti, dividendo i ruoli delle tre Persone, dicendo che nessuna è inferiore all'altra, anche se nella Bibbia si usano vocaboli come „mandato”, „inviato”, ecc.. ma questo non vuol dire che uno sia inferiore all'altro⁷⁹.

Nel terzo e nel quarto libro affronta il tema della manifestazione della Trinità nell'Antico e nel Nuovo Testamento. Egli afferma che quando Dio si manifesta con un segno esterno, non è mai una sola persona che agisce, ma sempre c'è questa unità che li lega e li rafforza. Anche l'ordine che si dà alle tre Persone è importante per Agostino, in quanto esse non vengono distinte per importanza, ma solamente allo scopo di dare all'uomo la possibilità di capirlo, e di leggere le loro azioni nella storia, poiché sono inseparabili nella sostanza ma agiscono in maniera separata⁸⁰.

Ovviamente a riguardo di ognuno dei libri di quest'opera ci sarebbe da scrivere qualcosa. In ogni libro, Agostino, affronta numerosi argomenti, la maggior parte dei quali proprio su questa unità della Trinità, e sull'uso corretto del linguaggio che dobbiamo usare per rivolgerci ad essa. Negli ultimi libri, tutto questo, è stato messo a confronto con l'uomo, con la sua fede e con la sua vita, quale immagine della Trinità⁸¹.

E' interessante come, alla fine di tutto questo discorso che fa quale opera di grandissimo valore per la teologia trinitaria, raccomanda di chiedere a Dio la fede e la sapienza utile a capire tutto quello che è stato scritto⁸².

1.3.3 Conclusione

Con quest'ultimo capitolo chiudiamo il primo argomento sulla Santissima Trinità. Quello che ho provato ad esporre è il come è stato affrontato questo argomento da diversi punti di vista. Ho provato a far vedere l'evoluzione dello studio di un mistero così grande. Quello che vorrei che emergesse da questo lavoro, in fondo, è solamente quanto ho citato qualche paragrafo prima, cioè l'inizio della *Deus Caritas Est*, "Dio è amore". La carità ci spinge a custodire con fedeltà e gratitudine il prezioso deposito della fede. La carità è per noi lo

⁷⁷ Cfr. Ibidem, cap. I, par. 20.

⁷⁸ Cfr. C.V. Pospíšil, *Jako v nebi, tak i na zemi*, pg. 330-331.

⁷⁹ Cfr. *De Trinitate*, libro III, par. 1.3 (Cit. 2021/02/28)

<http://www.augustinus.it/italiano/trinita/index2.htm>.

⁸⁰ Cfr. Ibidem, libro IV, par. 20.30/21.32.

⁸¹ Cfr. Ibidem, libro XI, par. 1.1.

⁸² Cfr. Ibidem, libro XV, par. 27.49.

1 La Santissima Trinità

sguardo amorevole di Dio Padre, è il sacrificio di Dio Figlio al posto nostro, è la dinamica consolatrice di Dio Spirito Santo che ci conduce di nuovo al Padre.

2 CAMMINO NEOCATECUMENALE-NASCITA E DIFFUSIONE

2.1 Storia del cammino neocatecumenale

Nella seconda parte del mio lavoro vorrei parlare di una delle nuove realtà della Chiesa ormai da più di cinquant'anni: il Cammino Neocatecumenale. Proverò a mostrare in che modo è possibile scorgere, in esso, la Santissima Trinità. Il Cammino Neocatecumenale, frutto del Concilio Vaticano II, non nasce come movimento a sé, ma come un itinerario di formazione cristiana in aiuto alle parrocchie e con l'intento di educare le persone alla fede adulta, basando tutta la sua forza sull'annuncio del *kerigma*⁸³. Giovanni Paolo II lo ha definito come itinerario di formazione cristiana che risulta valido per i nostri tempi⁸⁴. Questo poi lo vedremo più approfonditamente nel secondo capitolo, in cui parlerò del pensiero dei papi su questa realtà, relativamente nuova, ma che ha già portato grande giovamento alle parrocchie che lo hanno accolto e che hanno iniziato a viverlo.

Esso nasce inizialmente in Spagna, ma poi si espande in tutto il mondo e, ad oggi, conta circa cinquecento mila persone in quasi tutti i continenti⁸⁵. I suoi fondatori sono Francisco Arguello, Kiko (9 gennaio 1939, Leon) e Carmen Hernandez (24 novembre 1930, Olvega-19 luglio 2016, Madrid) ai quali, più tardi, si aggiungerà padre Mario Pezzi, che formeranno l'equipe responsabile a livello mondiale del Cammino Neocatecumenale.

2.1.1 Nascita

Kiko nasce in Spagna, a Leon, dove vive per due anni, poi si trasferisce a Madrid per motivi di lavoro del padre. Sin da piccolo nutre e coltiva la passione per il disegno. Studia all'accademia delle Belle Arti a Madrid. Non ha ricevuto una grande educazione cristiana, essendo vissuto in un'epoca di forte influenza comunista, ma grazie all'arte pittorica arriva a farsi molte domande sulla sua vita e sull'esistenza, o meno, di Dio. Vive un tempo che lui stesso chiama *kenosis*⁸⁶, un tempo in cui ha dovuto conoscere se stesso, i suoi limiti, le sue debolezze, rendendosi conto della fragilità dell'uomo in sé e, nello stesso tempo, dell'amore che Dio ha per l'uomo così debole.

Durante questo momento di crisi esistenziale rimane in contatto con un presbitero che incontra in accademia e, all'improvviso, capisce che tutte le cose che possedeva non gli davano la felicità, non erano l'obbiettivo per cui era stato creato. A quel punto riceve il tocco dello Spirito Santo che gli dà la certezza che Dio esiste. Inizia a vivere in modo completamente diverso. Anche la sua pittura cambia, si muove verso una pittura di tipo religioso, allontanandosi da quel gruppo di amici marxisti⁸⁷, si mette alla ricerca della volontà di Dio nella sua vita.

Comincia a capire la sua missione durante uno dei tanti natali passati a casa, a Madrid. Viene a conoscenza della situazione in cui vive la donna delle pulizie che lavora a casa sua. Scopre le sofferenze e le sue difficoltà con il marito alcolizzato e violento. Dopo

⁸³ Cfr. *Il Cammino Neocatecumenale secondo Paolo VI e Giovanni Paolo II*, pg. 17-18.

⁸⁴ Cfr. *Ibidem*, pg. 14.

⁸⁵ Cfr. K. Arguello, *Il Kerigma*.

⁸⁶ Cfr. *Ibidem*, pg. 20-23.

⁸⁷ Cfr. *Ibidem*, pg. 26-28.

2 Cammino neocatecumenale-nascita e diffusione

vari tentativi, decide di andare a vivere lì, dove si trova questa famiglia. Era un ambiente ai limiti della civiltà, un quartiere alla periferia di Madrid in cui vivevano tutti coloro che la società rifiutava, e in condizioni di povertà assoluta. Tutti hanno alle spalle una storia di violenza e abusi, e lui capisce che la vera presenza di Cristo crocifisso è in queste persone innocenti ma che soffrono terribilmente. Decide di abbandonare tutto e di vivere con loro⁸⁸.

Durante questa sua intensa e significativa esperienza nelle baracche con i poveri, incontra Carmen Hernandez, la quale lo accompagnerà nell'evangelizzazione per tutto il resto della vita, e che contribuirà decisamente nel Cammino Neocatecumenale, alla riscoperta del Mistero Pasquale. Carmen era una sorella missionaria e con il desiderio di andare in India per compiere questa sua missione ma, grazie alla sorella che era in contatto con Kiko, si trasferisce anche lei nelle baracche. Così nasce la prima comunità, era l'anno 1964, formata da poveri, da gli ultimi della terra, da coloro che più venivano rifiutati. La vita di questa prima comunità, come lo sarà poi per tutte le altre e fino ad oggi, era basata su tre elementi fondamentali: l'ascolto della Parola, la celebrazione della Santa Eucarestia e la vita nella Comunità cristiana⁸⁹.

2.1.2 Diffusione

Dopo circa 4 anni Kiko e Carmen, su consiglio di Mons. Casimiro Morcillo, a quel tempo arcivescovo di Madrid che sostenne molto l'espansione del Cammino, vengono invitati ad evangelizzare a Roma. Arrivano nella capitale nell'anno 1968 e cominciano a girare per le parrocchie e a proporre ai parroci la loro nuova esperienza di iniziazione cristiana vissuta in piccole comunità. Tuttavia all'inizio non vengono accettati. Kiko decide allora di andare a vivere al Borghetto Latino, un quartiere di Roma molto povero, dove iniziare come aveva fatto a Madrid, in mezzo a gli ultimi. Non passa molto tempo che alcuni giovani sentono parlare di un certo Kiko nelle baracche del Borghetto Latino che sembra predichi molto bene, vanno ad ascoltarlo e rimangono impressionati dalle sue parole. I giovani lo invitano ad una messa animata da loro perché dia la sua esperienza e spieghi cosa sia questo *kerigma* di cui parla tanto. Lui va, entra in una stanza piena di giovani e piena di ideali della sinistra di quel tempo, annuncia la Buona Notizia, racconta la sua esperienza e tutti quei giovani rimangono esterrefatti da quello che sentono. In un periodo in cui si sentiva parlare solo di comunismo, di lotta per la libertà e di una ribellione continua, la notizia di un amore gratuito da parte di un Dio trino verso l'uomo era una cosa assolutamente nuova⁹⁰.

E' il 2 novembre 1968 e nella parrocchia dei Santi Martiri Canadesi nasce la prima comunità del Cammino Neocatecumenale, composta non solo da giovani, ma da uomini e donne di età ed estrazione sociale diverse, settanta persone in tutto. Dopo di chè si sono spostati in altre parrocchie e, piano piano, si è diffuso in tutta Roma⁹¹. Con il passare del tempo sempre più parrocchie hanno chiesto di poter aprire il Cammino Neocatecumenale, a quel punto vengono istituiti dei fratelli che trasmettano le catechesi, in quanto Kiko e Carmen non riuscivano a soddisfare tutte le richieste. Vengono inviati ovunque ci sia bisogno, e presto si aprono delle piccole comunità in varie parti del mondo. Tutto questo

⁸⁸ Cfr. Ibidem, pg. 33-35.

⁸⁹ Cfr. Ibidem, pg. 56-59.

⁹⁰ Cfr. Ibidem, pg. 63-67.

⁹¹ Sito ufficiale del Cammino Neocatecumenale, <https://neocatechumenaleiter.org/it/storia> (Cit. 2021/03/01).

nuovo fermento missionario è stato introdotto nella Chiesa dal Concilio Vaticano II, il quale ha sottolineato la necessità di parlare all'uomo, di dare un senso alle sue sofferenze per salvarlo e portarlo sulla strada verso Dio, sulla strada della sua vocazione, per salvarlo nella sua totalità, corpo, anima e spirito⁹².

2.1.3 Conclusione

Il Cammino Neocatecumenale nasce, fondamentalmente, per educare le persone alla fede adulta. Ma come farlo? Soprattutto in un mondo come quello di oggi, in cui sembra che l'uomo non abbia più bisogno di nulla, e ancor meno di Dio, sembra un compito molto difficile. Qui possiamo vedere un aspetto trinitario riflesso nel Cammino. San Paolo scrive che la fede viene dall'ascolto e, quello che si ascolta viene da Cristo (Cfr. Rm 10,17). Ma per annunciare c'è bisogno anche di essere inviati (Cfr. Rm 10,15), e chi è che invia? E' lo Spirito Santo che accende nei cuori dei primi discepoli la fiamma dell'evangelizzazione (Cfr. At 2,1-13). Lo Spirito Santo invia ad annunciare quello che Gesù ha predicato per riportare l'uomo a Dio, e questo è ciò che fa il Cammino Neocatecumenale attraverso vari carismi, come proverò a descrivere successivamente.

2.2 Cammino neocatecumenale secondo i papi

Quello che ha aiutato la crescita considerevole di questa, agli inizi, piccola realtà della Chiesa è stato il sostegno offerto dai vari papi, da Paolo VI fino ad oggi con papa Francesco. Più volte, questi papi, si sono incontrati personalmente con Kiko, la sua equipe e le diverse comunità neocatecumenali, pronunciando sempre parole di conforto e invitandoli a continuare la loro missione di evangelizzazione, nonostante le polemiche mosse dagli scettici che consideravano il Cammino Neocatecumenale il prodotto di un insieme di eresie, oppure addirittura una setta. Kiko è sempre stato grato al Signore per queste „persecuzioni” perché in questo modo si vede che, questo itinerario di formazione cristiana, non è un'opera umana studiata a tavolino, ma che è qualcosa ispirata e difesa dallo Spirito Santo. Kiko è convinto che queste „persecuzioni” sono funzionali a provare l'autenticità di un carisma, così come è avvenuto per tanti altri carismi nella storia della Chiesa. Del resto se vogliamo seguire Cristo sappiamo di dover passare attraverso molte prove, ma non da soli. Il nostro aiuto ci viene dalla comunità, dagli altri fratelli, e soprattutto da Dio⁹³.

2.2.1 Paolo VI e Giovanni Paolo II

Con Paolo VI siamo alla fine del Concilio Vaticano II, da cui sono scaturite varie encicliche e un rinnovamento totale della Chiesa. Si è sviluppata la necessità di annunciare a tutti gli uomini la Buona Notizia del Vangelo, cioè di riportare l'uomo del nostro tempo ad una unione con il Padre attraverso l'incarnazione del Figlio che ha effuso sull'umanità lo Spirito Santo. Per accedere a questa unione è indispensabile fare parte della Chiesa come sacramento di Cristo⁹⁴. Nel maggio 1974, durante un incontro con le comunità neocatecumenali, Paolo VI parla della speranza, che il Cammino porta nelle parrocchie che lo accettano, in quanto è strumento per la riscoperta del battesimo e della sua attuazione

⁹² Cfr. Paolo VI, *Gaudium et Spes*, par. 3.

⁹³ Cfr. K. Arguello, *Il Kerigma*, pg. 139-140.

⁹⁴ Cfr. Paolo VI, *Lumen Gentium*, par. 1/3.

2 Cammino neocatecumenale-nascita e diffusione

nella vita di tutti i giorni⁹⁵. Nel gennaio del 1977, durante un'udienza generale, parla del bisogno di una pastorale per adulti, e del ruolo centrale delle parrocchie, aiutate dalle famiglie, da catechisti, che aiutano i parroci a ravvivare il desiderio della partecipazione alla liturgia. Parla della sincerità che deve trasparire da questi insegnamenti, bisogna far passare quella verità viva e autentica, in questo il Cammino Neocatecumenale può aiutare⁹⁶.

Anche San Giovanni Paolo II è stato un papa molto significativo per il Cammino Neocatecumenale. Anche lui in diverse occasioni ha parlato di questo carisma e dei tratti che lo caratterizzano. Nel marzo del 1985, in una parrocchia di Roma, ha parlato in particolare di due cose: dell'entusiasmo della fede, una fede che molte persone avevano perso per vari motivi, ma che in queste comunità hanno ritrovato, insieme alla gioia di viverla perché dà senso giorno per giorno ad ogni situazione della vita; e poi ha parlato di una vera conversione, quella di cui c'è urgente bisogno nel mondo di oggi, non solo a parole, ma con l'esperienza di un fatto fondamentale: il passaggio dalla morte alla vita, profondo, autentico, con Cristo⁹⁷.

Nel dicembre del 1988 durante un incontro tenutosi a Porto San Giorgio, un paesino delle Marche, Giovanni Paolo II ha voluto festeggiare la festa della Santa Famiglia con le comunità del Cammino Neocatecumenale. Il papa ha inviato le prime 100 famiglie che si sono rese disponibili per la missione in tutto il mondo. Ha fatto un bellissimo paragone tra la famiglia in missione e la missione della Trinità, non si può partire per una missione da soli, c'è bisogno del sostegno di qualcun'altro. Ogni famiglia cristiana ha la missione di seguire l'esempio di Gesù Cristo, attraverso lo Spirito Santo, e dare testimonianza del Padre⁹⁸.

Giovanni Paolo II è stato anche colui che ha spinto fortemente Kiko e Carmen perché fossero redatti gli statuti, per proteggere tale carisma all'interno della cornice di un riconoscimento giuridico da parte della Chiesa.

Nel 1986, poi, ha accolto con grande gioia la proposta di aprire dei Seminari per la Nuova Evangelizzazione, il primo dei quali fu a Roma nel 1988.

2.2.2 Benedetto XVI e papa Francesco

Benedetto XVI nella sua prima enciclica „*Deus Caritas Est*“, parla dell'amore che ha Dio per l'uomo e di come si manifesti nella storia della salvezza. Parla del cristiano non come di qualcuno che segue un'idea, ma di qualcuno che ha fatto un incontro vero con il Cristo Risorto ed è pronto ad annunciarlo agli altri⁹⁹. Nelle varie occasioni in cui si è incontrato con le comunità neocatecumenali, non ha mancato di manifestare il suo appoggio e la sua stima per quello che il Cammino fa per la Chiesa. In occasione dell'invio di 200 famiglie in missione, sulle orme del suo santo predecessore, nel 2006, esortava a partire per portare il Vangelo in qualunque parte del mondo, lì dove Dio già ha preparato¹⁰⁰. In un altro passo

⁹⁵ Cfr. *Il Cammino Neocatecumenale secondo Paolo VI e Giovanni Paolo II*, pg. 21-22.

⁹⁶ Cfr. *Ibidem*, pg. 50-51.

⁹⁷ Cfr. *Ibidem*, pg. 42-44.

⁹⁸ Cfr. *Ibidem*, pg. 92-93.

⁹⁹ Cfr. Benedetto XVI, *Deus Caritas Est*, introduzione.

¹⁰⁰ Sito ufficiale del Cammino Neocatecumenale, <https://neocatechumenaleiter.org/it/pontefici> (Cit. 2021/03/06).

2 Cammino neocatecumenale-nascita e diffusione

della sua prima enciclica, l'odierno papa emerito, descrive la Chiesa come la comunità d'amore, quell'attività costante che, mossa dallo Spirito Santo, si prodiga nell'amore verso i fratelli così come è stato comandato da Gesù stesso¹⁰¹. Di questo amore, riflesso dell'amore trinitario, ne ha parlato in occasione della ricorrenza dei quarant'anni della prima comunità Neocatecumenale il 10 gennaio del 2009, sottolineando proprio che la comunione e l'unità tra i fratelli, sia l'elemento fondamentale per rimanere in questo cammino e testimoniare, come san Pietro, che Cristo è il Figlio del Dio vivente (Cfr. Mt 16,16)¹⁰². Sotto il suo pontificato nel 2008 sono stati approvati, in maniera definitiva, gli Statuti del Cammino Neocatecumenale.

Anche papa Francesco non si è mai risparmiato nel dare una parola di incoraggiamento alle comunità o alle famiglie che ha inviato in missione. Nel 2014, poco dopo esser succeduto a Benedetto XVI alla guida della Chiesa, papa Francesco ha inviato numerose famiglie nelle parti più scristianizzate del mondo, esortando a mostrare l'amore e la misericordia che vengono da Dio, e sono rivolti a tutti gli uomini¹⁰³. L'odierno papa ha più volte sottolineato l'importanza dell'evangelizzazione, in quanto è proprio il compito che ci ha lasciato Gesù, è la chiamata di ogni cristiano e di ogni comunità cristiana¹⁰⁴. Il 5 maggio del 2018 il Cammino Neocatecumenale ha compiuto cinquant'anni dalla sua nascita e, con papa Francesco, è stato organizzato un'incontro a Roma per ringraziare il Signore della fedeltà e dell'amore con cui ci ha accompagnato fin dall'inizio. Ha ribadito l'importanza della missione, dell'annuncio del Vangelo a coloro che si sono persi, portando l'esempio della Santa Famiglia di Nazareth¹⁰⁵. Lo stesso amore che si vive nella Trinità siamo chiamati a viverlo nelle nostre famiglie e, il Cammino, si impegna a manifestare questo amore tra Padre e Figlio, attraverso lo Spirito Santo, proprio nella famiglia, nucleo principale in cui questo amore nasce e che i figli poi porteranno nelle loro future famiglie.

2.2.3 Conclusione

L'incoraggiamento che hanno dato i vari papi nella storia al Cammino Neocatecumenale, è stato un prezioso aiuto, soprattutto per la spinta missionaria che hanno contribuito sempre ad animare e sollecitare. Una raccomandazione che è stata spesso impartita è stata quella di rimanere in comunione con la Chiesa, è vero che il Cammino ha un proprio carisma, ma la comunione con tutta la Chiesa deve essere il fondamento su cui basare tutta l'evangelizzazione e a volte è necessario anche rinunciare a qualcosa pur di mantenere questa comunione¹⁰⁶. Per il fatto che il Cammino sia un carisma molto ben caratterizzato da una sua propria dinamica, una sua organizzazione di catechisti e da un'impronta fortemente evangelizzante con lo scopo di portare la gente alla fede laddove una pastorale esclusivamente sacramentale non è più sufficiente, poiché purtroppo la gente di oggi ha perso completamente il senso del sacro, alcuni hanno provato ad insinuare che il Cammino voglia distinguersi come realtà a sé. Tuttavia il discernimento e lo sguardo pastorale dei

¹⁰¹ Cfr. Benedetto XVI, *Deus Caritas Est*, parte II, par. 19.

¹⁰² Sito ufficiale del Cammino Neocatecumenale, <https://neocatechumenaleiter.org/it/pontefici> (Cit. 2021/03/08).

¹⁰³ Cfr. Ibidem, (Cit. 2021/03/08).

¹⁰⁴ Cfr. papa Francesco, *Evangelii Gaudium*, par. 19-20.

¹⁰⁵ Sito ufficiale del Cammino Neocatecumenale, <https://neocatechumenaleiter.org/it/pontefici> (Cit. 2021/03/08).

¹⁰⁶ Cfr. Ibidem, (Cit. 2021/03/08).

papi hanno difeso questo carisma, garantendone l'autenticità a servizio della Chiesa¹⁰⁷. Ogni comunità che vive in umiltà, semplicità e lode è segno visibile di Cristo Risorto, frutto dello Spirito Santo nelle mani di Dio Padre.

2.3 Frutti

Nel Vangelo Gesù dice che in base a i frutti che porta si riconosce se un'albero è buono o cattivo (Cfr. Mt 7,15-20). Attualmente il Cammino Neocatecumenale è presente in 134 nazioni sparse in cinque continenti, 21.300 comunità in 6.270 parrocchie; le famiglie in missione sono circa 1.800 in tutti i cinque continenti e ci sono 125 Seminari Redemptoris Mater in tutto il mondo. Le comunità vengono in aiuto e a sostegno della pastorale nelle parrocchie, soprattutto per quanto riguarda l'inclusione, di persone di età diverse. A Roma, ad esempio, il 43,5% dei fratelli delle comunità sono coppie sposate, quasi 3000 coppie presenti in 500 comunità, poi circa il 35,5% sono nubili e il 21% celibi. Circa il 70 % dei fratelli sono in una fascia d'età compresa tra i 25 e i 50 anni, quella fascia d'età che oggi, probabilmente, è la più assente nelle parrocchie¹⁰⁸.

2.3.1 Comunità in missione

Un frutto del Cammino Neocatecumenale sono le comunità in missione. E' un carisma nato da poco, un'intuizione che lo Spirito Santo ha ispirato all'Equipe internazionale. Sono comunità che hanno concluso il loro percorso di riscoperta della fede e dei doni del battesimo, e vengono inviate in un'altra zona della loro città, così che non è più il singolo che va in missione, oppure la singola famiglia, ma tutta la comunità. Spesso sono mandate in zone difficili, pericolose e scristianizzate¹⁰⁹. Questo carisma del Cammino rispecchia quello che papa Francesco ha descritto nell'enciclica „*Evangelii Gaudium*”, parla di una Chiesa in uscita, la comunità dei discepoli che si fa missionaria, esce dai suoi schemi, dalle sue abitudini e si mette a servizio di fratelli che non conoscono Dio, che sono schiacciati dai loro peccati, e nella comunità della Chiesa sperimentano la presenza di Gesù Cristo¹¹⁰. Le prime ad essere state inviate sono state nel 2009, da papa Benedetto XVI, poi piano piano ne sono state inviate altre. Non è una missione facile, possono presentarsi numerosi problemi, come ad esempio l'età che avanza, la paura di entrare in una nuova realtà con la possibilità, anche, di essere rifiutati, e altri tipi di problemi. Ma il papa stesso dice che è meglio una Chiesa in cui sono visibili i segni della battaglia per l'evangelizzazione, piuttosto che un Chiesa rinchiusa nelle proprie comodità, pronta solo a giudicare e condannare¹¹¹. Le comunità in missione sono chiamate a portare agli altri l'amore trinitario, quell'amore che loro stessi hanno sperimentato nel loro percorso. Sono chiamati a portarlo a coloro che non lo hanno mai ricevuto. Tutti hanno il diritto di ricevere il Vangelo e, i cristiani hanno il dovere di annunciarlo a tutti, senza alcuna esclusione¹¹². Questo annuncio, però, deve essere preceduto da un'esperienza, quella cioè del Cristo Risorto, se questa manca c'è il rischio di ridurre l'evangelizzazione a delle belle parole, e nient'altro. L'amore che devono

¹⁰⁷ Cfr. *Il Cammino Neocatecumenale secondo Paolo VI e Giovanni Paolo II*, pg. 119.

¹⁰⁸ Cfr. *Ibidem*, pg.137-138.

¹⁰⁹ Sito ufficiale del Cammino Neocatecumenale, <https://neocatechumenaleiter.org/it/evangelizzazione> (Cit. 2021/03/09).

¹¹⁰ Cfr. papa Francesco, *Evangelii Gaudium*, par. 24.

¹¹¹ Cfr. *Ibidem*, par.49.

¹¹² Cfr. *Ibidem*, par. 14.

portare queste comunità è quello che Gesù ha avuto per noi, l'amore al nemico, fino alla croce. Per questo c'è bisogno di rimanere con lo sguardo rivolto a Dio, rinnegando l'uomo vecchio per far nascere quello nuovo, quello a immagine di Cristo, attraverso l'intercessione dello Spirito Santo¹¹³.

2.3.2 Seminari Redemptoris Mater

I Seminari Redemptoris Mater sono uno dei frutti, non solo del Cammino, ma del Concilio Vaticano II. Paolo VI invitava alla creazione di nuovi seminari internazionali per andare incontro alla crisi delle vocazioni e nei quali i candidati al sacerdozio, si fossero resi disponibili ad andare in quei luoghi in cui c'è più bisogno¹¹⁴. Giovanni Paolo II, in seguito, ha riconosciuto i seminari Redemptoris Mater come attuazione delle richieste del Concilio, poiché danno vita ad un altro ministero, quello del missionario diocesano. E' bene specificare che questi seminari non appartengono al Cammino, ma sono diocesani e sotto la guida del Vescovo della diocesi. I candidati ricevono la formazione classica di ogni seminario, cioè devono assolvere gli studi di teologia e filosofia, poi servono per un anno da diaconi nella parrocchia a loro affidata, in seguito sono ordinati sacerdoti e, dopo qualche anno avranno la possibilità, se ce ne fosse bisogno, di partire per la missione. Una caratteristica peculiare è la loro universalità, il candidato decide di consegnare la sua vita nelle mani di Dio senza condizioni e senza frontiere, è disposto ad andare lì, dove lo Spirito lo manda. La formazione dei ragazzi nei seminari diocesani è accompagnata dalla vita nella propria comunità, ogni ragazzo ha la sua comunità con cui cammina, su cui si appoggia e con cui condivide le sue gioie e i suoi momenti di difficoltà¹¹⁵. La formazione di questi ragazzi dura qualche anno in più, rispetto al normale, perché nel percorso che li porta al sacerdozio è stato inserito un periodo di circa due anni in missione, un periodo in cui vengono inviati a fare un'esperienza di missione, di abbandono nel Signore, è un altro momento molto importante per il candidato, dove si trova a sperimentare per un momento la vita che sarà chiamato a fare, una ulteriore prova in cui si può vedere se la chiamata di Dio è autentica o meno.

Nel 1990 ci sono state le prime ordinazioni nel seminario di Roma, e poi, anno dopo anno, moltissimi altri paesi ne hanno voluto aprire uno, o anche di più, e ad oggi sono circa 125 i seminari in tutto il mondo, 2600 i sacerdoti ordinati e circa 2100 i giovani che si rendono disponibili a dare la vita per il Signore¹¹⁶. Quello a cui sono chiamati questi ragazzi è di essere disponibili a rappresentare Cristo sulla terra, quel Cristo che è stato inviato da Dio per manifestarlo al mondo intero. Quali futuri presbiteri sono stati scelti da Dio per essere immagine di Cristo per questo mondo, attraverso la consacrazione dello Spirito Santo¹¹⁷.

¹¹³ Cfr. *Il Cammino Neocatecumenale secondo Paolo VI e Giovanni Paolo II*, pg. 120.

¹¹⁴ Cfr. Paolo VI, *Presbyterorum Ordinis*, par. 10. (Cit. 2021/03/10)

http://www.vatican.va/archive/hist_councils/ii_vatican_council/documents/vat-ii_decree_19651207_presbyterorum-ordinis_it.html.

¹¹⁵ Cfr. *Il Cammino Neocatecumenale secondo Paolo VI e Giovanni Paolo II*, pg. 129-130.

¹¹⁶ Sito ufficiale del Cammino Neocatecumenale, (Cit. 2021/03/10).

<https://neocatechumenaleiter.org/it/evangelizzazione>

¹¹⁷ Cfr. Paolo VI, *Presbyterorum Ordinis*, cap. I, (Cit. 2021/03/10)

2.3.3 Conclusione

In questo capitolo ho voluto prendere in considerazione solamente queste due realtà, ma ci sono molti altri frutti che il Cammino ha consegnato alla Chiesa: come l'apertura alla vita (la media dei figli nelle coppie che frequentano il Cammino è di 3, 11 %¹¹⁸); i matrimoni che si sono ricostruiti, rinsaldati e rinnovati; tanti fratelli hanno ritrovato la speranza e la gioia di vivere; presbiteri che hanno ritrovato l'amore per la loro missione e per il sacerdozio; la trasmissione della fede ai figli nella preghiera delle Lodi la domenica mattina, in cui i figli possono parlare liberamente dei loro problemi, o delle loro gioie e vedere che la famiglia cammina insieme, e molti altri. Il Cammino Neocatecumenale è solamente un piccolo strumento di cui Dio si è servito, e se ne serve fino ad oggi, per dare speranza lì dove c'è tristezza e riportare l'uomo, creato ad immagine di Dio, alla sua dignità originale.

¹¹⁸ Cfr. *Il Cammino Neocatecumenale secondo Paolo VI e Giovanni Paolo II*, pg. 139.

3 CAMMINARE CON LA TRINITÀ

3.1 Esperienza del singolo

Nei due capitoli precedenti abbiamo presentato, almeno in parte gli argomenti della Trinità e del Cammino Neocatecumenale. Abbiamo iniziato a vedere come una realtà si rifletti nell'altra. In questo terzo capitolo vorrei provare a mostrare altri aspetti, in cui possiamo vedere il riflesso della Trinità nella vita del Cammino Neocatecumenale.

La famiglia è il luogo in cui l'amore di Dio si riflette maggiormente, ed è proprio il luogo in cui il demonio agisce con più violenza, minando la sua dignità, la sua stabilità e il suo valore originario datogli da Dio. Dio stesso ha dato il modello di questa unione indissolubile. Come Lui ha istituito questa alleanza d'amore con il suo popolo nell'Antico Testamento, e come Cristo si è fatto sposo della Chiesa nel Nuovo, così vuole che questo amore si rifletta nella famiglia di oggi, un amore fedele e duraturo¹¹⁹.

Dio ci ha creati, affidandoci la missione di essere fecondi e moltiplicarci (Cfr. Gn 1,26-31). I figli sono il dono di Dio, che coronano l'unione coniugale che i due sposi hanno deciso di portare avanti, davanti a Dio. L'alleanza che i due sposi stringono con il sacramento del matrimonio, è la stessa alleanza che Dio ha voluto stringere con l'uomo attraverso l'incarnazione del Figlio con il sigillo dello Spirito Santo¹²⁰. Nel Cammino neocatecumenale si dà molta importanza alla trasmissione della fede. Ogni figlio ha la possibilità di parlare apertamente durante una celebrazione domestica fatta la domenica, in cui è libero di parlare di tutti i suoi problemi, dubbi o gioie¹²¹. Una delle caratteristiche del Cammino è l'apertura alla vita, ci sono molte famiglie con numerosi figli. Il figlio può vivere in una famiglia numerosa, ma comunque sentirsi solo. E' importante parlare con i figli, per non farli sentire soli nei loro combattimenti, affinché vedano che la famiglia è dalla loro parte.

Ogni individuo vive nel mondo con un determinato scopo, una determinata missione che Dio gli affida. Vivere la vita cristiana, nel mondo di oggi, è particolarmente difficile, è un mondo che tende sempre di più ad isolare l'uomo e farlo concentrare solamente in se stesso. Ma l'uomo non è stato creato per questo. Dio lo ha creato per essere in comunione con l'altro e perché cerchi Dio, e non perché rimanga chiuso nel suo egoismo. Le relazioni nella società odierna sono sempre meno frequenti, e molte di loro rimangono falsate, dietro a qualche schermo; non è facile creare, con l'altro, una profonda conoscenza, autentica e sana¹²². Per portare l'immagine di Cristo, nel mondo di oggi, bisogna aver fatto una vera esperienza di Cristo Risorto, altrimenti non si avrà mai il coraggio di manifestarlo agli altri. Quello che l'individuo dovrebbe cercare di portare nel mondo è quello che Dio ha voluto portare nel mondo. Lo stesso modo con cui si è rapportato con la storia dell'uomo, così dovrebbe rapportarsi l'uomo nel quotidiano, portando in sé il segno del Dio Trinitario¹²³. Ogni individuo, non solo del Cammino Neocatecumenale, ma qualunque individuo che si

¹¹⁹ Cfr. Paolo VI, *Gaudium et spes*, par. 48.

¹²⁰ Cfr. A.M.Triacca, *Matrimonio e verginità*, pg. 58-59.

¹²¹ Cfr. K. Arguello, *Il Kerigma*, pg. 138-139.

¹²² Cfr. papa Francesco, *Evangelii Gaudium*, par. 87-88.

¹²³ Cfr. E. Cambón, *Trinità modello sociale*, pg. 40-41.

professi cristiano, ha in sé la possibilità di manifestare, in qualunque situazione quotidiana il volto trinitario di Dio.

Nel Cammino Neocatecumenale questa missione del singolo, di manifestare il volto del Dio Trino al mondo, è continuamente sostenuta e alimentata dalla vita nella propria comunità. Grazie a incontri settimanali, la fede del singolo è messa sotto la luce della Parola e dell'Eucarestia. I rapporti che si instaurano all'interno della comunità, normalmente, sono completamente diversi da quelli che si instaurano nel mondo di tutti i giorni. Il singolo ha la possibilità di aprirsi, di vivere dei rapporti autentici, manifestare anche le sue debolezze senza la paura di essere giudicato. Ha la possibilità di cercare il volto di Dio, chiedere il dono dello Spirito Santo per portare l'immagine di Cristo nelle sfide quotidiane.

3.2 Esperienza nella comunità

Le comunità neocatecumenali non sono formate da persone speciali, non c'è bisogno di avere una carriera universitaria o lavorativa di successo e neanche avere delle doti particolari. Sin dall'inizio si è visto come l'annuncio del kerigma cambiava il cuore di qualunque persona lo ascoltasse, senza distinzione di razza, cultura, età o stato sociale. La cosa indispensabile era, ed è ancora oggi, l'ascolto¹²⁴. Grazie all'ascolto della Buona Notizia, molte persone hanno voluto iniziare questo itinerario di riscoperta del battesimo, e sono entrate a far parte di una comunità. Il percorso di questo itinerario dovrebbe essere quello di portare le persone a vivere in maniera trinitaria. L'amore con cui si amano il Padre, il Figlio e lo Spirito Santo dovrebbe entrare nella nostra vita e mostrarsi agli altri.

Matteo scrive, nel suo Vangelo, che dove sono riuniti due o tre nel nome di Gesù Cristo, lì si fa presente Lui stesso (Cfr. Mt 18,20). Quando si manifesta la presenza di Cristo all'interno della comunità, vuol dire che si vivono questi rapporti trinitari. Il fatto che la comunità si riunisce in nome di Cristo, lo rende presente, e si diventa uno con Dio per intercessione dello Spirito Santo¹²⁵. La comunità neocatecumenale raccoglie un gran numero di persone di qualunque età. I giovani trovano risposte alle loro difficoltà e angosce, trovando un sostegno per le loro battaglie e nuove motivazioni per cercare il proprio posto nel mondo che, come scrive papa Francesco, in altri ambienti difficilmente trovano, perché non vengono ascoltati e responsabilizzati. Mentre gli anziani che non vengono più presi in considerazione, nascondendo il tesoro che portano dentro, un tesoro di esperienza, di consigli e di saggezza, ora nel Cammino possono aiutare i giovani a non ripetere i loro stessi errori¹²⁶. All'interno della comunità, infatti, i giovani sono continuamente stimolati a mettere la loro vita sotto la luce della Parola e, ognuno di loro, è un fratello o una sorella su cui gli altri possono contare e su cui possono appoggiarsi. Possono essere giovani che, nella loro famiglia, già hanno ricevuto l'esperienza della vita nella comunità dai propri genitori, oppure giovani vissuti allo sbando che, attraverso l'esperienza di qualche amico, hanno ricevuto una parola che gli ha cambiato il modo di vedere la propria vita. Allo stesso modo gli anziani vengono aiutati nelle loro solitudini, e accompagnati negli ultimi anni della loro vita, si sentono parte di una comunità che prega per loro e con loro, sentono che non sono solamente alla fine della loro vita terrena, ma

¹²⁴ Cfr. *Il Cammino Neocatecumenale secondo Paolo VI e Giovanni Paolo II*, pg. 118-119.

¹²⁵ Cfr. E. Cambón, *Trinità modello sociale*, pg. 192-193.

¹²⁶ Cfr. papa Francesco, *Evangelii Gaudium*, par. 105-108.

vengono sostenuti nel passaggio a quella vita che non avrà mai fine, quella con Gesù Cristo, la vita eterna.

Questo equilibrio tra le diverse persone di età e livello sociale viene rafforzato dallo Spirito Santo. Ognuno di loro si sente parte di un progetto nuovo di amore, che forse prima non hanno mai provato. Durante questo percorso, tutta la comunità riceve l'arma spirituale della preghiera, per difendere il tesoro che gli è stato dato e mantenere questa unità all'interno della stessa comunità, unità che si riflette in ogni persona distinta, ma allo stesso tempo in tutto il corpo che forma la comunità, proprio come nella Trinità¹²⁷.

3.3 Testimoni per il mondo

Alla fine di tutti e quattro i vangeli, Gesù affida agli apostoli la missione di annunciare a tutto il mondo quello che hanno visto e vissuto (Cfr. Mt 28,16-20; Mc 16,14-18; Lc 24,44-49; Gv 20,19-23). Questa missione saranno in grado di iniziarla solamente quando Gesù invierà Colui che è stato promesso dal Padre, lo Spirito Santo (Cfr. Lc 24,49). E' la missione che è stata affidata a tutta la Chiesa, una missione che da più di duemila anni la Chiesa continua a portare avanti. Il mondo di oggi vive in una realtà che è completamente fuori da questo contesto evangelico: le persone hanno perso completamente la fiducia in Dio, ma anche nell'altro; c'è una continua paura per il futuro; si vive nella precarietà sia lavorativa che affettiva; non si ha più la gioia di vivere, non ci si emoziona più per nulla; regna l'indifferenza e aumentano numerose patologie¹²⁸. E l'elenco potrebbe continuare all'infinito. Per uscire da tutto questo, l'umanità ha bisogno di esempi, di qualcuno che indichi la possibilità di vivere in maniera diversa, e ciò è offerto da coloro che, questa esperienza, l'hanno vissuta. Gesù ha vissuto una fortissima esperienza trinitaria, che è stata tramandata dagli apostoli, ed è arrivata fino a noi. Il mistero della Trinità è quello che più ci avvicina a Dio, nonostante sia un mistero. La Chiesa oggi, allo stesso modo degli Apostoli nella Chiesa primitiva, mette al centro la Trinità, vive di questo rapporto d'amore che l'avvicina sempre più alla convinzione che il nostro Dio non è un solo ente, ma vive in comunicazione con il Figlio e con lo Spirito Santo. E' questa l'esperienza che i discepoli hanno portato e che la Chiesa porta ancora oggi, non solo un'idea, ma l'esperienza di un Dio Padre, rivelato attraverso l'incarnazione del Dio Figlio, e confermata da Dio Spirito Santo¹²⁹.

Le comunità neocatecumenali intendono portare questo messaggio al mondo, e lo fanno attraverso piccole comunità, piccole perché si riesce così a conoscere meglio le persone con le quali si ha maggiore familiarità, rispetto ad una grande assemblea. Le piccole comunità riprendono l'esempio riportato da san Paolo quando scrive nelle sue lettere parlando di comunità riunite in qualche luogo (ad es. Cfr. 1Cor 16,19-20). Se ci sono assemblee numerose si rischia di cadere nell'anonimato. Quello che le comunità neocatecumenali vogliono portare nel mondo è ciò che Gesù ha detto: amare nello stesso modo in cui Lui ci ha amato (Cfr. Gv 15,12), portare l'amore ad una dimensione che il mondo non conosce, non si aspetta, ma che ha la capacità e la forza di attrarre a sé senza

¹²⁷ Cfr. E. Cambón, *Trinità modello sociale*, pg. 194.

¹²⁸ Cfr. papa Francesco, *Evangelii Gaudium*, par. 52-54.

¹²⁹ Cfr. G.B.Mondin, *Tinità mistero d'amore*, pg. 97-98.

3 Camminare con la trinità

bisogno di calcoli, né di contraccambi. L'uomo moderno non ha più bisogno di grandi templi, ma di segni di amore autentico che tocchino e cambino il suo cuore¹³⁰.

¹³⁰ Cfr. K. Arguellio, *Il Kerigma*, pg 135-137.

CONCLUSIONE

Questo lavoro era iniziato con un quesito: dove si può vedere il riflesso della Santissima Trinità nella vita del Cammino Neocatecumenale? Quello che ho cercato di fare, in queste poche pagine, è stato rispondere a questa domanda. Abbiamo visto alcuni dei numerosi aspetti della Trinità, e quello che alcuni dei più famosi personaggi hanno detto, sant'Agostino su tutti, il quale ha passato gran parte della sua vita ad avvicinare il più possibile questo mistero. Ho cercato di far capire che l'elemento principale che muove i rapporti all'interno della Trinità è l'amore. Quello che fanno le tre persone divine è un continuo circolo di amore tra Padre e Figlio attraverso lo Spirito Santo, e questo è l'amore che Dio vorrebbe fosse presente anche tra di noi. Il Padre ha mandato il Figlio nel mondo per mostrare a tutti questo amore, come dice l'evangelista Giovanni, perché si faccia presente tra le persone lo stesso amore con cui il Figlio è stato amato dal Padre (Cfr. Gv 17,20-26).

Poi abbiamo presentato il Cammino Neocatecumenale, una giovane realtà della Chiesa, frutto del Concilio Vaticano II, animato dallo Spirito Santo. Lo abbiamo presentato come itinerario di formazione cristiana in cui, le comunità, camminano sotto il segno di questo amore. Sono accompagnate dalla Parola di Dio, da presbiteri che camminano con loro e dallo Spirito Santo che le tiene unite nonostante le numerose diversità tra le persone che ne fanno parte. La comunità è chiamata a portare questo segno d'amore nella propria vita quotidiana, un amore che ormai il mondo di oggi non conosce più e da cui si è allontanato. Il mondo deve vedere che è possibile amarsi nonostante le diversità, nonostante il prossimo sia completamente opposto a me, che è possibile donare la vita per coloro che ci rifiutano o per i nostri nemici.

Questo è il riflesso più brillante della Trinità, reso visibile all'interno di una comunità neocatecumenale: l'amore al nemico. Dio ha mandato Gesù Cristo per prendere i peccati di tutta l'umanità, inchiodare tutte le malvagità del mondo sulla croce per distruggerle con la sua Resurrezione; poi ha inviato lo Spirito Santo per annunciarlo a tutte le creature. La comunità è chiamata allo stesso compito. È composta da persone scelte da Dio in mezzo al mondo, che si riuniscono nel nome di Gesù Cristo per camminare con Lui e ricevere la Sua natura, per essere segno della vittoria sulla morte, sui giudizi, su tutto quello che ci tiene schiavi, e attraverso lo Spirito Santo annunciarlo quotidianamente a tutti coloro che incontriamo.

La Chiesa è composta da molte membra, tutte hanno il loro compito e la loro ricchezza. Il Cammino Neocatecumenale è solo una parte di queste membra, non certamente l'unica o la migliore. L'importante è mantenere la Chiesa unita, e su questo san Paolo parla in modo molto chiaro quando scrive ai Corinzi, in quanto dice che ci sono molti carismi ma lo Spirito è uno solo, ci sono molti ministeri ma un solo Signore, ci sono diversità di operazioni ma uno solo è Dio, che opera tutto in tutti (Cfr. 1Cor 12, 4-6).

BIBLIOGRAFIA

- AGOSTINO, *La Trinità*, <http://www.augustinus.it/italiano/trinita/index2.htm>.
- AQUINO, T., *Theologická Summa I*, 32. Traduzione di P. Em. Soukup O.P. Krystal. Olomouc: 1937. ISBN: non specificato.
- ARGUELLO, K., *Il Kerigma*, Edizioni San Paolo s.r.l., piazza Soncino, 5. Milano: 2012. ISBN: 978-88-215-7794-9.
- BENEDETTO XVI, *Deus Caritas Est*, Libreria Editrice Vaticana. Città del Vaticano: 1 gennaio 2005. ISBN: 8820977877.
- BIBBIA DI GERUSALEMME, Centro Editoriale Dehoniano, via Nosadella, 6. Bologna: 21 maggio 1974. ISBN: 88-10-80526-7.
- BOUBLÍK, V., *Setkání s Ježíšem*. 1. vyd. Svitavy: Řím: Trinitas, Křesťanská akademie, 2002, 319 s. Studium, sv. č. 160. ISBN 80-86036-68-5.
- CAMBON, E. *Trinità modello sociale*. Città Nuova Editrice. Roma: 1999, III edizione rivista e aggiornata, aprile 2009. ISBN: 978-88-311-3255-8.
- CATECHISMO DELLA CHIESA CATTOLICA, Libreria Editrice Vaticana. Città del Vaticano: 1992. ISBN: 88-209-1888-9.
- CODA, P., DONA', M., *Dio-Trinità tra filosofi e teologi*, Edizione Tascabili Bompiani. Milano: giugno 2007. ISBN: 978-88-452-5856-5.
- DATTRINO, L., *Patrologia*, Studium, tradotto da Prof. Jaroslav V. Polc. Praga: 1997, Univerzita Karlova. ISBN: non specificato.
- FORTE, B., *Trinità come storia*, San Paolo Edizioni. Torino 25 agosto 1997, IX edizione 1 febbraio 2010. ISBN: 8821509311.
- GIOVANNI PAOLO II, *Fides et Ratio*, Libreria Editrice Vaticana. Roma: 14 settembre 1998. ISBN: 88-209-2604-0.
- IL CAMMINO NEOCATECUMENALE SECONDO PAOLO VI E GIOVANNI PAOLO II, Edizioni San Paolo s.r.l., 1993. Piazza Soncino, 5. Milano: III edizione 1995. ISBN: non specificato.
- LADARIA, L.F., *La fede cristiana in Dio uno e trino*, <http://www.laici.va/content/dam/laici/documenti/ap/2011-la-questione-di-dio-oggi/relazioni/la-fede-cristiana-in-Dio-uno-e-trino.pdf>.
- MONDIN, B. *La trinità mistero d'amore*. Edizioni Studio Domenicano. Bologna: novembre 2010. ISBN: 8870947513.
- PAOLO VI, *Dei Verbum, costituzione dogmatica sulla divina rivelazione*. Documento del Concilio Vaticano II, Roma 18 novembre 1965. ISBN: 8831502212.

Bibliografia

- PAOLO VI, *Presbyterorum Ordinis*, Roma: 7 dicembre 1965
http://www.vatican.va/archive/hist_councils/ii_vatican_council/documents/vat-ii_decree_19651207_presbyterorum-ordinis_it.html.
- PAPA FRANCESCO, *Evangelii Gaudium*, San Paolo Edizioni. Roma: 24 novembre 2013. ISBN: 8821591387.
- PAOLO VI, *Lumen Gentium, costituzione dogmatica su la Chiesa*, Documento del Concilio Vaticano II. Roma: 21 novembre 1964. ISBN: 8831503006.
- POSPÍŠIL, C.V. *Christologie a Soteriologie*, Jihočeská Univerzita v Českých Budějovicích, 2018/19. Nepublikovaná přednáška.
- POSPÍŠIL, C.V., *Jako v nebi, tak i na zemi: náčrt trinitární teologie*. Třetí vydání. V Praze: Krystal OP, 2017. Teologie (Karmelitánské nakladatelství: Krystal OP). ISBN 978-80-7566-017-6.
- POSPÍŠIL, C. V., *Ježíš z Nazareta, Pán a Spasitel*. 3. vyd. Praha: Krystal OP, 2006. Teologie (Karmelitánské nakladatelství: Krystal OP). ISBN 80-85929-80-5.
- SITO UFFICIALE DEL CAMMINO NEOCATECUMENALE,
<https://neocatechumenaleiter.org/it>.
- TRIACCA, A.M., *Matrimonio e verginità: teologia e celebrazione per una pienezza di vita in Cristo*. Città del Vaticano: Libreria editrice vaticana, 2005. ISBN: 8820977230.
- VANČURA, B., *Bible: písmo svaté Starého a Nového zákona (včetně deuterokanonických knih)*. Podle ekumenického vydání z roku 1985. Praha: 1991. ISBN 80-7113-009-5.
- WALDENFELS, H., *Kontextová fundamentální teologie*. Praha: Vyšehrad, 2000. Theologica (Vyšehrad). ISBN 80-7021-407-4.
- WRIGHT, G. G., CARD., *Direttorio catechistico generale*, Roma: 11 aprile 1971.
http://www.vatican.va/roman_curia/congregations/cclergy/documents/rc_con_cclergy_di_r_19710411_it.html.

ABBREVIAZIONI

Per le abbreviazioni è stato usato il metodo classico in uso nella versione italiana della bibbia di Gerusalemme, tradotta dalla CEI.

APPENDICE

ZANOLLI, M. *La riflessione della Trinità nella vita del Cammino Neocatecumenale*. České Budějovice 2021. Bakalářská práce. Jihočeská univerzita v Českých Budějovicích. Teologická fakulta. Katedra teologických věd. Vedoucí práce K. Břichcínová.

Parole chiave: Trinità, Cammino Neocatecumenale, amore, comunità, missione, papa, Sant'Agostino.

Appendice

Il lavoro si occupa del confronto tra la Santissima Trinità e il Cammino Neocatecumenale. Nella prima parte si occupa della Trinità, cerca di introdurre il lettore all'interno del mistero del Dio Trino, dal punto di vista della Bibbia e poi dal punto di vista di alcuni personaggi che hanno dedicato la loro vita alla difesa di questo mistero. La seconda parte si occupa del Cammino Neocatecumenale, la sua nascita, diffusione e quello che la Chiesa pensa di questa nuova realtà. La terza parte si occupa di vedere dove, queste due realtà, hanno elementi in comune e quale riflesso della Trinità, il Cammino Neocatecumenale, porta con sé e lo riflette nel mondo.

Abstrakt

The reflection of the Trinity in the life of the Neocatechumenal Way

Key words: Trinity, Neocatechumenal Way, love, community, mission, pope, Saint Augustine.

The work deals with the comparison between the Holy Trinity and the Neocatechumenal Way. In the first part he deals with the Trinity, he tries to introduce the reader to the mystery of the Triune God, from the point of view of the Bible and then from the point of view of some characters who have dedicated their lives to the defence of this mystery. The second part deals with the Neocatechumenal Way, its birth, spread and what the Church thinks of this new reality. The third part deals with seeing where these two realities have elements in common and what reflection of the Trinity, the Neocatechumenal Way, carries with it and reflects it in the world.